

# erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO VI - NUMERO 8

SETTEMBRE 2021

# Costruiamo il futuro

XX Settembre 2021





Grande Oriente d'Italia

Palazzo Giustiniani

XX SETTEMBRE 2021

## **Libertà è responsabilità**

Stiamo vivendo una fase molto delicata dell'esistenza umana a tanti livelli. L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia ha reso ancora più complicata la situazione nel mondo aggravando la crisi di un sistema politico ed economico di cui nessuno al momento può ancora valutarne appieno gli effetti e quali cambiamenti avverranno per il lavoro dell'Uomo sempre più soggetto agli sviluppi dell'innovazione scientifica e tecnologica.

Inoltre ci stiamo sempre più accorgendo di quanto sia ormai necessario e urgente e indifferibile salvaguardare e proteggere la nostra madre terra con progetti ambientali ecosostenibili. Senza dimenticare che bisogna riportare l'attuale società alla riscoperta di quei valori etici che pian piano sono stati smarriti e anche abbandonati.

Servono più che mai uomini liberi e responsabili per evitare che le lunghe, faticose e drammatiche battaglie per l'affermazione delle democrazie, dei diritti umani, passate anche attraverso due sanguinose guerre mondiali, siano sepolte dall'oblio della storia. Noi massoni del Grande Oriente d'Italia, da sempre impegnati per costruire uomini migliori per una società che viva e prosperi all'insegna della fratellanza e dell'uguaglianza, siamo pronti a farci carico con libertà e responsabilità di partecipare all'edificazione di un nuovo modello comunitario per il bene e il progresso di tutti gli uomini senza distinzioni.

La Libertà, primo valore ineludibile del nostro trinomio, non può esistere senza che sia accompagnata dalla responsabilità. Le due facce della medaglia devono diventare una sola. Bisogna capire che essere liberi è bello e giusto, un dono al quale non si può rinunciare. Essere liberi di conoscere, di esprimere il proprio punto di vista, di confrontare le diverse visioni attraverso il dialogo e la ragione. Essere liberi di fare delle scelte. Ma nello stesso tempo bisogna essere consapevoli che le nostre azioni, le nostre parole, possono produrre effetti positivi o negativi anche sugli altri. "Essere uomo è precisamente essere responsabile" affermò lo scrittore francese Antoine de Saint-Exupéry.

Continuiamo quindi, da massoni, ad essere orgogliosamente liberi ma convinti di essere responsabili, da iniziati, di dover dare l'esempio per migliorare gli altri e costruire, mattone su mattone, un pianeta migliore.

Roma Il Vascello 20 Settembre 2021

**Il Gran Maestro**

**Stefano Bisi**

# Sommario



*in copertina:  
Il Vascello durante le  
celebrazioni del XX  
Settembre 2021. Le foto della  
manifestazione sono di Carlo  
Marchini*

## ERASMO

### Notiziario del GOI

Periodico mensile  
Anno VI - Numero 9  
Settembre 2021

ASSOCIATO



### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

### Editore

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

### Direzione Redazione

#### Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi  
Via di San Pancrazio 8  
00152 Roma  
Tel. 065899344  
Fax 065818096  
Mail:  
erasmonotizie@grandeoriente.it

### Stampa

Consorzio Grafico srl  
Castel Madama (RM)

Registrazione Tribunale di  
Roma n. 177/2015  
del 20.10.2015

ROC n. 26027  
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

## Al Vascello

4 Libertà è responsabilità

## XX Settembre 2021

8 Il ritorno a casa di Plautilla

11 La grande Bellezza

15 Al Gianicolo e a Porta Pia

## Bando concorso

10 Il premio Treves

## Isola del libro Trasimeno

22 Mitra e compasso

## Roberto Mei 2021

22 Viareggio e la Massoneria

## Anniversari

22 Napoleone Franc-maçon?  
di *Marco Rocchi*

## Parchi esoterici

24 Il giardino della torre

## Perugia

25 Un atto ignobile

## Roma

27 Una villa dedicata a Nathan

## Ivrea

28 Festa per i 60 anni

### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

**[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)**

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

*La parola è concessa*



*XX Settembre  
Equinozio d'Autunno  
2021*

## **Libertà è responsabilità**

*Sono i due principi chiave sui quali si gioca il nostro futuro e la possibilità di costruire un mondo migliore. Sono valori fondanti, ha ricordato il Gran Maestro nella sua allocuzione , scritti nelle nostre coscienze.  
Un binomio che ci dà forza per completare la Grande Opera*

**D**ue i temi che il Gran Maestro Stefano Bisi ha posto sotto i riflettori nella sua tradizionale allocuzione per il XX Settembre e l'Equinozio d'Autunno di quest'anno: quello della Libertà, che è un valore fondante per la Massoneria e quello della Responsabilità, che è un valore scritto nella nostra coscienza. Un binomio sul quale poggia la possibilità di costruire un futuro migliore e che ci dà la forza per completare la Grande Opera da trasmettere alle generazioni che verranno.

### Rispettare le regole

“Come ogni anno – ha esordito il Gran Maestro- ci ritroviamo qui a celebrare il XX Settembre e l'Equinozio d'Autunno. Vi do il benvenuto insieme ai fratelli che compongono la giunta e che chiamo sul palco. È la mia orchestra, è la nostra orchestra. Quest'anno siamo costretti a celebrare la ricorrenza con misure restrittive che abbiamo adottato con un senso di responsa-

bilità e di rispetto che va addirittura oltre le misure stabilite dalle autorità pubbliche. Perché noi vogliamo contribuire alla battaglia civica per uscire dall'inferno della pandemia. Scusate, ma devo dirvi che non mi appassiona il dibattito sul Green Pass: sono orgogliosamente pluri-vaccinato. Ho il segno del vaccino del vaiolo sul braccio. Ho fatto l'antipolio, l'antidifterica e persino la puntura sul petto, quella che hanno fatto a noi militari di leva. Non so che cosa ci fosse in quella puntura, mi sono fidato...Detto questo voglio ringraziarvi per la vostra presenza. Sono dispiaciuto per non poter accogliere oggi coloro che non sono potuti entrare. Le regole e il senso profondo delle regole vanno rispettate. Senza se e senza ma”. “Questo – ha aggiunto- è uno dei momenti più importanti per noi massoni legato al simbolismo degli Equinozi e dei Solstizi e all'affermazione definitiva del Libero Pensiero conquistata con la Breccia di Porta Pia e la fine del potere temporale della Chiesa. Uno dei passi salienti

per la nascita dello Stato Italiano. Ma in questo mio intervento vorrei parlarvi e invitarvi a riflettere, io per primo, su due grandi temi costituiti dalle parole Libertà e Responsabilità che danno il titolo al Manifesto delle celebrazioni di quest'anno”.

La Grande Opera

“La prima, la Libertà - ha ricordato - costituisce per noi l'architrave della costruzione iniziatica, non a caso è il primo valore del nostro trinomio che recita Libertà, Fratellanza e Uguaglianza. La seconda, la Responsabilità, invece è scritta dentro di noi e fa da sempre parte del cammino che ogni libero muratore deve percorrere nel corso della sua esistenza. Possiamo dire e non è un gioco di parole, che Libertà è Responsabilità e Responsabilità è Libertà. L'una è strettamente legata all'altra e insieme, se utilizzate con saggezza, forza e bellezza, possono consentire ad ogni persona di fare il meglio per se' e per gli altri. Noi massoni che siamo da oltre trecento anni tenaci costruttori prima di Cattedrali e poi di Libertà e Demo-



*Il Gran Maestro Stefano Bisi pronuncia l'allocuzione*

crazia sappiamo che tutto si innalza con impegno, fatica e grande forza fisica ed interiore. Sappiamo che ogni Opera va realizzata in piena libertà di scelta ma con altrettanta responsabilità nell'agire per il Bene di tutti. Oggi, la grande Opera che tutti siamo impegnati a costruire, è uscire dall'inferno della pandemia”.

### **Costruire è faticoso**

“Costruire – ha aggiunto Bisi- è il lavoro più faticoso e complesso che esista. Bisogna avere davanti sempre e ben preciso l'obiettivo finale. Certo, la fase della preparazione è cruciale, sennò non potrebbero venire alla luce opere mirabili come lo stesso Vascello realizzato dall'architettrice Plautilla Bricci nel Seicento come abbiamo sentito poco fa dalle parole della scrittrice Stefania Mazzucco, autrice di un bellissimo libro, che ringrazio per la sua presenza qui stasera con noi. Così come ringrazio il presidente del Fai, Andrea Carandini, per l'attenzione riservata al

Grande Oriente d'Italia con la cura delle visite guidate alla nostra sede nazionale che hanno consentito al Vascello di essere il sito in assoluto più visitato nello scorso mese di maggio, visite che sono state ripetute in questi giorni con successo. Al professor Carandini, fra poco consegnerò l'onorificenza dell'Ordine Galileo Galilei per il suo costante impegno nella valorizzazione dei beni culturali, artistici e paesaggistici, per quello che ha fatto e che farà”.

### **Il nostro è un grande cantiere**

“Ma torniamo – ha proseguito - al tema della costruzione. Per realizzare qualsiasi Opera d'Arte occorre innanzitutto disegnare su carta il progetto, poi comporre la squadra dei muratori e infine ben assemblare e tirare su quello che s'intende edificare. Durante le varie fasi bisogna prestare poi la massima attenzione a tutti i particolari: quelli visibili e i più nascosti. Non si va al lavoro semplicemente per mettere un mat-

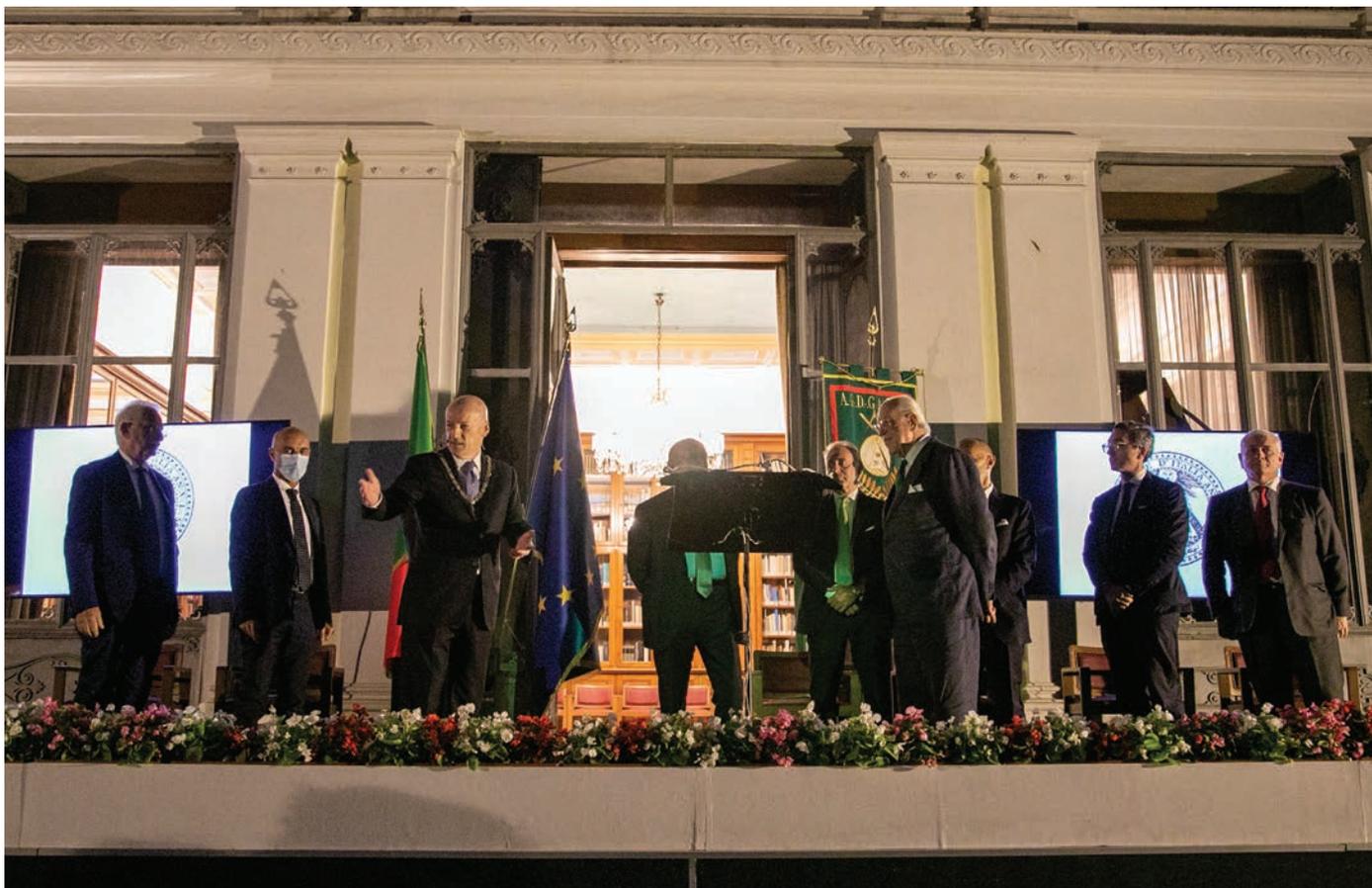
tone sopra l'altro ma per creare una grande opera da lasciare ai posteri. Dobbiamo sempre ricordare che Noi siamo il presente, ma siamo solo una briciola, tra due eternità, il passato e il futuro. E oltre a costruire bisogna poi anche far sì che l'opera venga migliorata e duri nel tempo. Non si costruisce nulla se il terreno non è adatto e la squadra di muratori non agisce in perfetta sincronia e condivisione d'intenti. È quello che noi masoni facciamo con passione, tenacia e responsabilità ogni giorno nel nostro grande cantiere dove gli operai lavorano senza sosta per rendere tutto “giusto e perfetto”. Si deve Costruire ma anche conservare quanto realizzato per il domani, ecco la lezione più importante su cui fondare tutto”.

### **La metafora di Ise**

Il Gran Maestro ha riferito poi di una bella tradizione, che esiste in Giappone, che, ha detto, “merita di essere ricordata e che costituisce un esempio di cosa significa costruire”.



*Uno scorcio del pubblico riunito nel parco del Vascello per il XX Settembre*



*Al termine dell'allocuzione sul palco il Gran Maestro si accinge a premiare il prof Carandini presidente del Fai*

“Ogni vent’anni il Tempio scintoista di Ise viene abbattuto e fatto ricostruire dai più giovani. Tutti arrivano al tempio a vent’anni, vedono come si fa, poi a quaranta lo ricostruiscono e rimangono a spiegare il modo ai più giovani. È una metafora importante e preziosa della vita: prima impari, poi fai, quindi insegni. Così tutti partecipano con Libertà e Responsabilità alla creazione di un’opera simbolo. Noi massoni continuiamo a tramandare da secoli a chi entra nell’Ordine – fra i quali tantissimi giovani – le basi dell’operatività muratoria. Nel nostro grande cantiere in piena libertà si utilizzano gli antichi strumenti dell’Arte per elevare gli uomini e migliorare la Costruzione di una Società più giusta, più solidale e fraternamente unità.

### **No agli scontri e alle divisioni**

“Costruire un mondo migliore – ha rimarcato Bisi- è importante perché si sviluppi e si irrobustisca la coscienza di una fratellanza civica,

che vuol dire rispetto degli altri e di se stessi. Oggi, invece, in tante occasioni e non solo nel nostro Paese, assistiamo a dispute, rivalità, divisioni, discriminazioni, che mettono a rischio il nostro presente e il futuro delle prossime generazioni. I fondamentalismi fanno paura. Comunque e ovunque si manifestino. È il modo più sbagliato di ragionare e operare perché così non si costruisce nulla di bello e duraturo. Anche il senso di responsabilità, è più evocato che effettivamente attuato per il bene comune. L’egoismo e la supremazia di una parte diventano perenne motivo di scontro. Noi liberi muratori del Grande Oriente d’Italia non siamo per questo inutile e improduttivo ma da uomini liberi e responsabili invitiamo tutti a cooperare con alto senso di responsabilità in ragione del Supremo interesse comune. E il richiamo che ci fa spesso il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al quale rivolgiamo il nostro deferente saluto”.

### **La Responsabilità nei cuori**

“Nel porto di New York – ha poi ricordato Bisi- possiamo ammirare la statua della Libertà, realizzata fra l’altro da un massone. La statua, con quella enorme fiaccola che si alza verso il cielo, è il massimo simbolo di tutte le libertà dell’Uomo. Ma oggi accanto a quella fiaccola e a quella statua bisognerebbe più che mai realizzarne un’altra: La statua della Responsabilità come propose lo psicoterapeuta austriaco Viktor Frankl. Ebbene Noi questa statua ce l’abbiamo nel cuore ed è idealmente davanti ai vostri occhi in questo parco del libero pensiero. Si possono abbattere statue, imporre modi di vita, uccidere le persone, ma la libertà che è nei nostri cuori non si uccide. L’augurio è che la Libertà e la Responsabilità accompagnino sempre le nostre azioni e che la fiaccola della Libertà non si spenga mai! Viva il Grande Oriente d’Italia, viva la Repubblica, viva la nostra amata Italia!”

# Il ritorno a casa di Plautilla

*Al Vascello Melania Mazzucco con il romanzo L'architettrice dedicato alla donna che nel '600 progettò la Villa distrutta nel 1849, poi ricostruita e oggi del Goi. Incontro con Sergio Toffetti ricordando l'epopea risorgimentale nel cinema italiano*

Nel punto più alto del Gianicolo, dove oggi ha sede il Grande Oriente d'Italia e dove si consumò la battaglia in difesa della Repubblica Romana del 1849, sorgeva Villa Benedetta, da sempre e da tutti conosciuta come il Vascello, per via della sua forma di grande nave, adagiata su una scogliera. Una dimora barocca, della quale è rimasto solo un frammento di muro di cinta, progettata nel 1613 da un'artista romana di nome Plautilla Bricci o Briccia (1616-1605) su commissione di un abate, Elpidio Benedetti, uomo di raffinata cultu-

ra, curatore nella città eterna degli interessi della monarchia francese. A lei, personaggio davvero singolare del suo tempo, è dedicato il romanzo di Melania Mazzucco, "L'Architettrice" (Einaudi), che, grazie al successo riscosso, sta contribuendo a sottrarla all'oblio alla quale dopo la morte sembrava essere stata condannata, a consegnarla all'eternità e a far sì che finalmente le venga riconosciuto pienamente il primato che merita di prima donna architetto della nostra storia. Un libro che il 19 settembre è stato anche protagonista delle tradizionali celebrazioni

massoniche organizzate dal Goi in occasione dell'Equinozio d'Autunno e della Breccia di Porta Pia nel magnifico parco del Vascello. Un simbolico ritorno a casa per Plautilla che quel luogo, in cui poté in tutta libertà esprimere il suo genio, amò particolarmente e che custodisce nelle sue viscere la lamina di piombo con il suo nome inciso su, interrata tre palmi dentro la terra vergine, dai manovali di mastro Beragiola, durante la posa della prima pietra.

A moderare l'evento, al quale ha presenziato anche il Gran Mae-



Da sn sul palco il Gmo Bernardino Fioravanti, il Gran Maestro Stefano Bisi, Melania Mazzucco e Sergio Toffetti



*Plautilla Bricci, l'archittrice per progettò il nucleo originale del Vascello*

stro Stefano Bisi e ha partecipato l'archivista cinematografico Sergio Toffetti, è stato il Gran Bibliotecario e Gmo Bernardino Fioravanti, che ha rievocato quasi con commozione l'incontro che ebbe tanti anni fa con Melania Mazzucco, che si era recata al Vascello incuriosita da Plautilla e dalla leggendaria residenza, di cui aveva trovato tracce negli archivi di stato, che la sconosciuta archittrice aveva costruito e che, due secoli dopo, era andata distrutta sotto i colpi dell'artiglieria francese, diventando simbolo di quello che era stato il sogno di tanti giovani patrioti, che dentro le sue mura erano caduti, di un'Italia nuova, unita e democratica. Due storie "come due maree contrapposte" che erano finite per confluire in quel luogo là sul colle di Giano, un luogo di grande bellezza, prezioso scrigno di memorie.

Come riferisce nel libro e come ha raccontato lei stessa nel corso della presentazione del volume, la scrittrice si recò al Vascello quasi di impulso una mattina di primavera e suonò al citofono, non aspettandosi che le rispondessero. Invece il cancello della Villa, che era già sede del Grande Oriente, le si spalancò di-

nanzi e così finì per ritrovarsi in una biblioteca ordinata e deserta, dove ad accoglierla c'era Bernardino Fioravanti, che ne era il responsabile, che comprese subito e "prima di me", ha sottolineato, che "quella visita era importante come ogni inizio di una storia" e le permise di camminare nella galleria, di affacciarsi alle finestre e di immaginare Plautilla mentre si aggirava all'interno del cantiere e tra le impalcature...e poi i ragazzi del '49, che sacrificarono la vita per i loro ideali, come il giovane Goffredo Mameli, autore del Canto degli Italiani, il nostro inno, che al Vascello fu mortalmente ferito. Durante quei combattimenti la villa subì danni così pesanti che quel che restava dell'antico edificio principale dovette essere in gran parte abbattuto. Ne restano oggi, ancora visibili in via di S.Pancrazio le suggestive *rocce* di gusto naturalistico che ne caratterizzavano il basamento e il muro di cinta.

Ha poi preso la parola Sergio Toffetti, una vita passata nel mondo del cinema, è stato infatti consulente e membro del comitato scientifico di Raiteche, conservatore della cineteca nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma, curato-

re di varie retrospettive, presidente del Museo nazionale del cinema di Torino e ha seguito il restauro di oltre 300 film. Anche lui, come Melania Mazzucco, ha riferito di aver bussato alle porte del Vascello e di avervi trovato una straordinaria accoglienza che nel tempo si è andata trasformando in un intenso rapporto di collaborazione, a dimostrazione di quanto sia importante per le iniziative positive e belle che ne possono scaturire, abbattere i pregiudizi che ancora circondano la Massoneria. L'occasione, ha detto, fu 15 anni fa, quando la Cineteca nazionale si trovò a dover restaurare il più vecchio film italiano a soggetto: *La presa di Roma* del 1905. Un film, ha spiegato, che finiva con l'immagine dell'Italia turrita e dei quattro artefici del Risorgimento. "Mi sembrò – ha detto – una vera e propria apoteosi massonica. E fu così che telefonai al Grande Oriente e conobbi Fioravanti. Qualche tempo – ha aggiunto – il Goi, in occasione delle celebrazioni dell'Eroe dei due mondi, contribuì al restauro della pellicola dal titolo *Il piccolo garibaldino* del 1909, prodotta dalla Cines, fondata dal fratello Filoteo Alberini breve e commovente

## Villa Il Vascello ai nostri giorni

Dopo i pesanti cannoneggiamenti francesi del 1849, che diedero inizio alla lenta agonia di Villa Il Vascello, venne istituita una apposita Commissione mista per valutare i danni che la residenza aveva subito e accertarne le responsabilità. E il resoconto fu desolante. Vi si legge che l'edificio era stato quasi interamente distrutto dall'artiglieria e saccheggiato, che quasi tutti i busti e le statue in marmo che adornavano il parco non esistevano ormai più, che la fontana era stata devastata e la venere che vi si ergeva mutilata. Dopo l'unità d'Italia, re Vittorio Emanuele II volle ricordare l'eroica battaglia del Gianicolo, conferendo il 31 dicembre 1876 motu proprio a Lorenzo Medici, che con i suoi uomini aveva strenuamente difeso quell'avamposto, il titolo di marchese del Vascello. Nel marzo successivo il generale acquistò per 50 mila lire la villa. Ma fu suo fratello Luigi a risistemarla sommariamente ergendo il rudere a emblema di famiglia e a collocarvi una lapide inaugurata nel giugno del 1897 da re Umberto e dalla regina Margherita. (Tra le fonti Carla Benocci Villa Il Vascello Erasmo edizioni). La villa originale è oggi divisa in due distinte proprietà. Alla fine degli anni Settanta del Novecento, il Casino che era stato realizzato insieme all'ampio parco sul quale insisteva, divenne di proprietà della società "Gianicolo 73". Fu adibito a scuola per poi essere acquistato nel 1980, attraverso la società Urbs, dal Grande Oriente che lo elesse a sua sede ufficiale. La villa, grazie ad accurati lavori di restauro, ha recuperato tutta la sua antica bellezza e fascino, con la ristrutturazione dell'edificio e la risistemazione del parco.

vicenda di un giovane e appassionato patriota che, seguendo suo padre – volontario garibaldino – fugge da casa e cade eroicamente combattendo con la camicia rossa". In questa occasione del XX Settembre

del 1952, di Goffredo Alessandrini e Francesco Rosi. Mentre come cadeau a Mazzucco, l'archivista cinematografico ha mandato in onda spezzoni di Un giorno perfetto, di Ferzan Ozpetek, tratto dall'omo-



*La scrittrice Melania Mazzucco*



*L'archivista cinematografico Sergio Toffetti*

Toffetti ha portato con sé e di cui ha proposto alcuni minuti di visione al pubblico del Vascello un'altra rara perla cinematografica dell'epopea risorgimentale, Camicie Rosse, film

nimo e celebre romanzo della scrittrice, pubblicato nel 2006, che anticipa il drammatico fenomeno del femminicidio, emergenza sociale di questi ultimi anni.

# La Grande Bellezza

*Dopo il successo di primavera la sede del Goi ha riaperto i cancelli per visite guidate dal Fai  
Consegnata ad Andrea Carandini, presidente del Fondo Ambiente Italiano, la Galileo Galilei*

**D**opo il grandissimo successo riscosso durante le Giornate di Primavera del Fondo per l'ambiente Italiano, il Grande Oriente d'Italia, in occasione delle celebrazioni dell'Equinozio d'Autunno e della Breccia di Porta Pia, ha deciso di riaprire sabato 18 e domenica 19 settembre, nel pieno rispetto delle norme anti Covid, i cancelli del Vascello per offrire ai fratelli, alle loro famiglie e ai loro amici la possibilità di partecipare a visite guidate a cura del Fai. Un'occasione che è stata davvero unica per scoprire l'affascinante ed eroica storia che si cela tra le an-

tiche mura della villa che si erge sul Gianicolo, tra Porta San Pancrazio e via delle Fornaci, dal 1995 sede ufficiale del Goi, ma le cui fondamenta risalgono al 1633. Fu in quell'anno, come racconta la scrittrice Melania Mazzucco nel suo libro "L'Architettrice" (Einaudi) presentato al Vascello, che Plautilla Bricci, la prima architetto donna della modernità progettò su commissione di Elpidio Benedetti, abate al servizio del cardinale Mazzarino, e pose la prima pietra di un originalissimo edificio barocco, andato quasi completamente distrutto nel giugno del 1849, durante la difesa

della Repubblica Romana contro le truppe papaline e francesi. La residenza, ricostruita successivamente, e in questi anni sottoposta ad un accurato restauro, durante la manifestazione "Apriamo le porte dell'incredibile" organizzata lo scorso maggio dal Fai, ha attirato tantissimi visitatori, registrando oltre 2000 presenze. Un vero e proprio record, grazie al quale si è conquistata il primo posto nella classifica dei cinque luoghi più visitati d'Italia, seguito da Parco Villa Gregoriana, nel cuore di Tivoli, da Villa del Balbianello sulla sponda ovest del Lago di Como, e poi da Vil-



*Al professor Andrea Carandini viene consegnata l'onorificenza Galileo Galilei*



*Con il Fai in visita al Vascello*

la Blanc e Villa Mirafiori, entrambe splendide location della capitale. Un risultato che ha confermato il grande

una grande energia che sale dalle sue viscere. Roma tutta è così e la nostra missione è anche quella di raccontare



*Il Vascello visto dal parco*

appeal che la residenza della Massoneria, scrigno di storia e di bellezza, continua a esercitare. “Questo è un luogo molto speciale, dove si avverte

al globo cosa è stata la civiltà occidentale”, ha detto il professor Andrea Carandini, presidente del Fai, nel ricevere dal Gran Maestro Stefano

Bisi la “Galileo Galilei”, la massima onorificenza riservata ai non massoni, così di cui si è detto orgoglioso, come riconoscimento al suo impegno per la valorizzazione dei beni culturali, artistici e paesaggistici del nostro Paese, e all’attenzione dimostrata nei confronti del Grande Oriente d’Italia. “Una collaborazione – ha sottolineato Bisi- che il Goi si augura possa proseguire nel tempo”.

Professore di archeologia, specializzato in antichità romana e protagonista di scavi importanti, Carandini, dal 2013 alla guida del Fondo per l’ambiente italiano, incarico confermato nel 2018 per un secondo quinquennio, nella sua lunga carriera è stato anche un prezioso divulgatore, attraverso l’organizzazione di mostre, percorsi didattici, allestimenti di musei. Dopo le esperienze negli atenei di Siena e Pisa, 1992 ha fatto ritorno alla Sapienza di Roma dove ha insegnato fino al 2010. Ha condotto campagne di scavo in Africa, a Cartagine e a Tipasa. Ma negli anni Ottanta, la sua attività scientifica si è concentrata principalmente sulla topografia di Roma antica, sull’Etruria in età romana. A Volterra ha coordinato le attività di indagine archeologica, sull’Acropoli e presso il Teatro Romano nel centro della città, avviando un vasto programma di ricognizione nelle valli del Cecina e dell’Era. Nel 1985, Carandini ha condotto per la Soprintendenza Archeologica di Roma lo scavo alle pendici settentrionali del colle Palatino, rilevando e analizzando la complessa stratificazione urbana, compresa fra il IX secolo a.C. ed il XV secolo d.C. La scoperta di una Roma ancora più antica, ha condotto Carandini a interessarsi sempre più alle origini mitiche della città connesse alla sua fondazione e alle sue prime forme organizzative, temi ai quali ha dedicato affascinanti pubblicazioni come *La nascita di Roma* (Einaudi); *Archeologia del mito* (Einaudi); *Remo e Romolo* (Einaudi); *La leggenda di Roma* in 4 volumi (Mondadori).

Sempre a Roma, nel quartiere Flaminio, tra il 1996 e il 1997, Carandini ha anche diretto o le attività di scavo del-

la villa romana scoperta durante la costruzione dell'Auditorium Parco della Musica di Renzo Piano, curando, una volta terminata la struttura moderna, l'allestimento del museo archeologico realizzato nel foyer. Dal 2005 al 2012 ha diretto il progetto Imago Urbis per la realizzazione di un sistema informativo archeologico complesso finalizzato alla



*La Sala dell'Archivio*

gestione, conoscenza e aggiornamento di tutta la documentazione relativa a Roma antica anche tramite un sito web. Il progetto è stato approvato dalla "Commissione Infrastrutture Cultura" e finanziato da Arcus S.p.A. L'edizione dei dati raccolti è confluita in un'ampia opera in due volumi pubblicata da Mondadori Electa, uscita nel 2012 e curata dallo stesso Carandini dal titolo Atlante di Roma antica. Ritratti e biografia della Città dalle origini al VI secolo d.C. tradotta

e aggiornata nel 2017 (Princeton University Press, Princeton and Oxford). Nel 2006 è stato ideatore con Paolo Carafa del "Brevetto per invenzione industriale relativo a un procedimento e prodotto informatico per generare un sistema informativo archeologico". Nel 2007 è stato Presidente della "Commissione paritetica per la realizzazione

del Sistema Informativo Archeologico delle città italiane e dei loro territori" e nello stesso anno è entrato a far parte della "Commissione Mista Stato-Comune per la sistemazione dell'Area monumentale Centrale di Roma". Dal 2009 al 2012 Carandini ha ricoperto l'incarico di Presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali. Dal 2013 è ai vertici del Fai e il 24 gennaio 2018 stato nominato componente del Comitato scientifico del Parco Archeologico del Colosseo.



*La Sala Biblioteca*

## La missione del Fai

Il Fai è una fondazione italiana senza scopo di lucro, nata dall'idea di Elena Croce, figlia del filosofo Benedetto Croce, di emulare il National Trust for Places of Historic Interest or Natural Beauty britannico, fondata nel 1975 con l'intento di tutelare, salvaguardare e valorizzare il patrimonio artistico e naturale italiano attraverso il restauro e l'apertura al pubblico dei beni storici, artistici o naturalistici ricevuti per donazione, eredità o comodato. Promuove l'educazione e la sensibilizzazione della collettività alla conoscenza, al rispetto e alla cura dell'arte e della natura e l'intervento sul territorio in difesa del paesaggio e dei beni culturali italiani. Al 1976 risale la prima donazione da parte di Piero di Blasi, con il figlio Carlo, di un terreno di oltre 1000 metri quadrati a Panarea, grazie a cui si riesce a scongiurare la lottizzazione dell'intero territorio. Nel 1977 Emanuela Castelbarco, nipote di Arturo Toscanini, dona al Fai il Castello di Avio e la fondazione inizia interventi di restauro per salvare il bene dal degrado. Oggi la fondazione possiede 66 beni istituzionali, di cui 51 aperti al pubblico e 15 in restauro. Inoltre 6 beni promossi dai volontari e 2 beni patrocinati e conta 213 mila iscritti e donatori attivi, 500 aziende sostenitrici, è presente sul territorio con 126 le delegazioni oltre 7.800 i volontari. Il Fondo per l'ambiente italiano Il principale evento nazionale sono le Giornate Fai di Primavera.

# Il Premio Treves

*Al via la XIV edizione del concorso del Grande Oriente d'Italia che promuove studi inediti sulla Massoneria e che è rivolto anche agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, invitati a confrontarsi su temi di grande attualità*



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:  
Massoneria Universale  
Grande Oriente d'Italia  
Palazzo Giustiniani

*Il Grande Oriente d'Italia, per onorare la figura del massone Giacomo Treves, componente del "Comitato Segreto" che preparò l'impresa di D'Annunzio a Fiume nel Settembre 1919 e le cui carte i figli Eugenia e Giorgio hanno donato al suo Archivio Storico, bandisce il seguente concorso:*

## Premio "Giacomo Treves"

### Art. 1 - Concorso

È indetto un concorso, aperto a chiunque voglia parteciparvi, articolato in due Sezioni:

#### SEZIONE A

Un primo premio di € 1.500,00 ed un secondo di € 1.000,00 per una tesi di laurea, una tesi di dottorato o una ricerca inedita sulla Massoneria realizzata da giovani studiosi, di età non superiore ai 40 anni, in Italia o all'Estero, dopo il 1° Gennaio 2018.

#### SEZIONE B

Tre premi di € 500,00 cadauno per un componimento, delle dimensioni comprese tra un minimo di 1.500 e un massimo di 5.000 parole, realizzato da uno studente dell'ultimo triennio di un Istituto d'Istruzione di secondo grado (Liceo, Istituto tecnico, Istituto di formazione professionale ecc.) su uno dei seguenti temi a scelta:

- 1) *La laicità della Scuola garanzia di libertà e di uguaglianza tra tutti i cittadini*
- 2) *Migliorare noi stessi per migliorare il mondo*
- 3) *La sfida della globalizzazione. Si va avanti solo se tutti assieme: uomini e popoli*

### Art. 2 - Partecipazione al concorso

Le opere concorrenti devono pervenire al Grande Oriente d'Italia, Ufficio Concorsi, Via di San Pancrazio 8, 00152 Roma, in tre copie - di cui una in formato cartaceo e due in supporto informatico - in plico raccomandato, entro il termine di 120 giorni dalla data del presente bando.

Ciascuna opera deve essere accompagnata da una domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta libera e rivolta al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, contenente i seguenti dati:

- 1) cognome, nome, luogo e data di nascita dell'autore;
- 2) titolo dell'opera presentata (tesi, ricerca inedita, componimento);
- 3) domicilio eletto ai fini del concorso;
- 4) indirizzo di posta elettronica;
- 5) solo per i partecipanti alla Sezione B, Istituto scolastico frequentato

E' ammessa la presentazione di più opere da parte di uno stesso autore, con domande separate.

Le opere presentate non vengono restituite.

### Art. 3 - Opere in collaborazione

E' ammessa, limitatamente alla Sezione A, la presentazione di opere in collaborazione. In tal caso gli autori devono presentare un'unica domanda contenente per ciascuno i dati previsti dall'Art. 2. In caso di premiazione, tali autori sono considerati vincitori in solido.

### Art. 4 - Commissione giudicatrice

Entro i 30 giorni successivi al termine di presentazione delle opere concorrenti il Gran Maestro, sentita la Giunta, nomina con apposito decreto la commissione giudicatrice, della quale possono far parte anche esperti estranei all'Istituzione. Non può far parte della commissione chi abbia collaborato, a qualunque titolo, con qualche autore concorrente.

### Art. 5 - Designazione

Entro 30 giorni dalla notifica della nomina la commissione designa l'opera vincitrice.

E' facoltà insindacabile della commissione di non assegnare i premi ove non vengano presentate opere meritevoli.

Gli atti del concorso vengono approvati dal Gran Maestro con apposito decreto.

Con decorrenza dalla data di tale decreto, i partecipanti al concorso, con la loro adesione, cedono al GOI il diritto di pubblicazione delle opere premiate per un periodo di anni tre, senza alcun corrispettivo.

### Art. 6 - Premiazione

La consegna dei premi avviene con cerimonia pubblica entro i 90 giorni decorrenti dalla data del decreto di approvazione degli atti concorsuali.

Per tale occasione il GOI si riserva il diritto di ostensione delle opere premiate.

Grande Oriente d'Italia, 20 settembre 2021

Il Gran Maestro  
Stefano Bisi

# Al Gianicolo e a Porta Pia

**Ancora transennato il monumento a Garibaldi**  
**L'appello del Gran Maestro Bisi ai candidati**  
**Usindaco di Roma a completare il restauro**  
**Cerimonia in memoria dei caduti della Breccia**

“La statua di Garibaldi che si erge sul Gianicolo è un simbolo di libertà non solo per Roma ma per l'Italia intera e non può essere abbandonato al degrado”. Lo ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi, che il 20 settembre, nel deporre come è tradizione una corona d'alloro sotto la statua icona del Risorgimento, ha voluto lanciare anche un appello ai candidati sindaco della capitale a riaprire il cantiere e a completare al più presto il restauro del monumento che venne colpito nel settembre del 2018 da un fulmine e da allora è ancora transennato. Più volte il Goi, in questi anni, si è fatto avanti rendendosi disponibile a contribuire ai lavori. Ma senza esito. L'imponente opera, realizzata nel dallo scultore e massone Bruno Gallori, venne colpita nel settembre del

2018 da un fulmine e da allora è ancora transennata, senza un cantiere operativo. E a nulla sono valsi gli appelli al Comune di Roma, lanciati dal Goi, che si era reso disponibile anche a contribuire al restauro. Collocata sul punto più alto del colle, la statua in bronzo poggia su un piedistallo in marmo, ai lati del quale sono scolpite le figure allegoriche dell'Europa e dell'America, oltre ai bassorilievi che rievocano lo sbarco a Marsala, la resistenza di Boiada, la difesa di Roma e il gruppo della libertà. Sui gradini a destra del basamento Ettore Ferrari, scultore, massone, Gran Maestro del Grande Oriente dopo Ernesto Nathan e autore del monumento a Giordano Bruno, aveva creato una corona, per ricordare che Garibaldi era stato appunto il primo Gran Maestro della

Massoneria italiana. Corona, che durante il fascismo venne sostituita con simboli del regime, e solo nel 1943 riposizionata, anche se non si trattava più dell'originale.

## Il monumento, la storia

L'iniziativa di ricordare in questo modo Garibaldi venne ufficializzata il giorno successivo alla sua morte con il decreto reale del 3 giugno 1882. La scelta del luogo, dove collocare la scultura cadde sul Gianicolo, dove era ancora vivo il ricordo legato dei giorni della Repubblica Romana. Dal decreto si passò, l'anno successivo, al bando del concorso pubblico e prese vita, con Agostino De Pretis alla Presidenza, la commissione composta da artisti, deputati, senatori e dal sindaco di Roma Leopoldo Torlo-



*Davanti al monumento a Garibaldi ancora transennato*

nia che avrebbe dovuto selezionare il miglior bozzetto. Dopo una prima selezione, rimasero in pole position Ettore Ferrari, il cui progetto fu però giudicato troppo complesso e sovrabbondante e rifiutò; Ximenes-Guidini, bocciato perché la forma piramidale del monumento da lui disegnato anche se un tempo descritta e desiderata da Garibaldi stesso, non lasciava campeggiare la statua equestre, nonostante i suoi 40 metri di altezza. Ed Emilio Galori, che propose la realizzazione

truppe papaline e francesi, ricorda al Gianicolo con una statua equestre realizzata dallo scultore Mario Rutelli, padre di Francesco Rutelli, ex sindaco di Roma e leader dei Verdi.

### **A Porta Pia**

La delegazione del Goi si è recata poi dinanzi alla Breccia di Porta Pia, presso la lapide nelle Mura Aureliane che ricorda la storica battaglia che il 20 settembre 1870

La ricorrenza del 20 Settembre nel 2020 e nel 2021 è stata particolare, ha aggiunto. Stiamo attraversando una pandemia che ha portato via tante vite, anche quelle di tanti fratelli. Ed è per questo che la festa della Libertà quest'anno deve accompagnarsi con un'altra parola: Responsabilità, che vuol dire, ha rimarcato il Gran Maestro, osservare le regole predisposte delle autorità, regole che tutti i fratelli del Goi sono tenuti a rispettare. Vogliamo, ha proseguito, che alla parola Libertà sia sempre associata la parola Responsabilità. Perché Libertà è Responsabilità. Più siamo responsabili, ha ricordato, e più siamo liberi e noi vogliamo essere liberi, liberi di esistere, liberi di poter abbracciarci nelle nostre maniere tradizionali. E vogliamo, ha concluso, che questo nostro senso di responsabilità si diffonda nella società italiana. E all'insegna di Libertà e Responsabilità celebriamo questo anniversario.

### **La Breccia**

La storica battaglia della presa di Roma ebbe inizio alle 5,15 di mattina per concludersi alle 10,05 dello stesso giorno, quando le truppe papaline alzarono la bandiera bianca. L'apertura di quelle mura segnò la nascita dell'Italia come nazione e diede inizio alla modernità. Un momento epico della nostra storia, raccontato così da Edmondo De Amicis, l'autore di Cuore, nelle vesti di cronista al seguito degli artiglieri italiani. L'apertura di quelle mura segnò la nascita dell'Italia come nazione e diede inizio alla modernità. Il 20 Settembre diventò festa nazionale nel 1895, per poi essere cancellata nel 1930 dopo la firma dei Patti Lateranensi. Recentemente sono stati presentati disegni di legge per ripristinare la ricorrenza nello spirito della conciliazione tra valori laici e valori cattolici.



*La Breccia di Porta Pia*

di una statua equestre di impronta rinascimentale in obbedienza al gusto del momento. Tra i tre fu lui ad aggiudicarsi l'incarico di realizzare l'opera. L'inaugurazione ebbe luogo il 20 settembre 1895, in coincidenza del venticinquesimo anniversario della breccia di Porta Pia alla presenza di oltre 30.000 invitati giunti da ogni parte d'Italia.

### **L'omaggio ad Anita**

Il Grande Oriente ha reso omaggio anche ad Anita, simbolo di tante battaglie per la libertà, morta il 4 agosto del 1849 a Mandriole, vicino a Ravenna, dopo aver partecipato alla battaglia in difesa della Repubblica Romana contro le

si combatté tra le truppe italiane, guidate dal generale Raffaele Cadorna e l'esercito papalino, e che sancì l'annessione di Roma al Regno d'Italia, decretando la fine dello Stato Pontificio quale entità storico-politica. Noi massoni del Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani - ha detto il Gran Maestro - celebriamo come ogni anno da sempre il 20 Settembre, che è un data storica. Una data, che ci auguriamo venga ricordata in futuro in maniera solenne anche dalle istituzioni pubbliche, e che auspichiamo possa tornare ad essere indicata in rosso nel nostro calendario. È stata una festività per tanti anni, ha ricordato Bisi, e la speranza è che lo torni ad essere.

# Fratelli in viaggio... per riveder le stelle

*Appuntamento a Rimini l'1 e 2 ottobre  
per la più importante assise massonica dell'anno  
che si terrà come di consueto al Palacongressi  
nel più assoluto rispetto delle norme anti Covid*

**F**ratelli in viaggio per riveder le stelle è il titolo scelto per la Gran Loggia 2021 che si terrà nel più assoluto rispetto delle norme anti Covid, al Palacongressi di Rimini l'1 e 2 ottobre prossimi, in omaggio a Dante Alighieri, di cui ricorrono i 700 anni dalla morte, il Sommo Poeta simbolo della nostra identità nazionale, della nostra cultura e della nostra lingua. Parole ispirate alla sua Commedia, ma anche un invito, dopo il difficile momento che il mondo intero si è trovato ad affrontare,

a riprendere insieme, con gioia e speranza, il cammino iniziatico sotto la volta del cielo meraviglioso che ci unisce e ci indica la meta verso la quale dirigerci sulle orme di quanti ci hanno preceduto, impareggiabili maestri come Ernesto Nathan, straordinario sindaco di Roma che verrà ricordato in una mostra filatelica ed Ettore Ferrari, artista e autore del celebre monumento a Giordano Bruno, di cui si parlerà nel corso di un convegno. Due grandi intellettuali che guidarono la Comunione diventando

un punto di riferimento culturale e politico per le nuove generazioni dell'inizio del secolo scorso.

## **L'agenda**

La Gran Loggia aprirà i battenti nella mattinata di venerdì con l'inaugurazione di due mostre, una allestita dall'Associazione italiana di filatelia massonica dedicata a Ernesto Nathan nel centenario della morte e a 60 fratelli illustri, e un'altra dal titolo Ettore Ferrari. Un viaggio tra arte, politica e mas-



*Palacongressi Rimini*

soneria a cura del Servizio Biblioteca.

Alle 10 è in programma il convegno con la presentazione del volume Ettore Ferrari Gran Maestro e artista fra risorgimento e antifascismo. Un viaggio nelle carte del Grande Oriente d'Italia di Elisabetta Cicciola. Interverranno Gian Mario Cazzaniga, Santi Fedele, Francesco Gallo Mazzeo, il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti e l'autrice. Concluderà il Gran Maestro Stefano Bisi. Alle 13,45 avrà inizio la rassegna Incontro con gli autori e presentazione dei volumi nella Biblioteca del Vascello, Sala del Castello. I lavori rituali inizieranno alle 14 e verranno sospesi alle 18 quando saranno aperte al pubblico le porte del Tempio. Seguirà l'omaggio a Dante dell'attore Patrizio Rispo. Alle 18,30 ci sarà l'allocuzione del Gran Maestro Stefano Bisi.

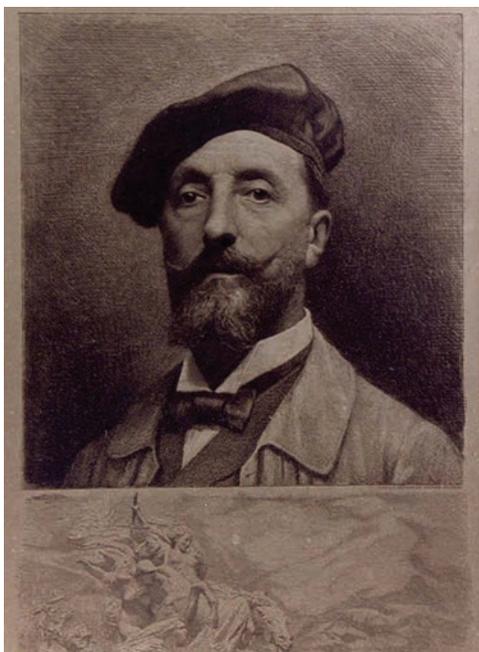
Sabato 2 ottobre i lavori rituali riprenderanno alle 9,30, mentre la seconda parte della rassegna incontro con gli autori inizierà alle 13,45. Alle 18 si terrà il convegno Dalla 'Porta Magica' allo studio dei Rituali. Interverranno il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti e Mino Gabriele. Concluderà il Gran Maestro Stefano Bisi.

## Regole per partecipare

In occasione della Gran Loggia 2021 il Grande Oriente d'Italia ha definito e varato le linee guida che dovranno essere rigorosamente osservate dai fratelli dell'Ordine per partecipare ai lavori rituali e dai visitatori che vorranno presenziare alle attività aperte al pubblico durante l'evento che dovranno essere rigorosamente osservate dai fratelli dell'Ordine per partecipare ai lavori rituali e dai visitatori che vorranno presenziare alle attività aperte al pubblico durante l'evento. Affinché al Palacongressi tutto si svolga nel modo migliore e seguendo le normative anti-Covid

previste a livello nazionale dalle disposizioni governative, l'accesso alla struttura sarà possibile solo attraverso il sistema preventivo della registrazione online già utilizzato con successo lo scorso anno. Per questo bisognerà innanzitutto accreditarsi utilizzando il seguente link: (<https://rnmanager.vivaticket.com/registrazionefast?o=goi21&tipo=evento>).

Durante la registrazione, effettuando pochi e semplici passaggi, verrà generato un biglietto con codice univoco (QR-code) che potrà essere stampato oppure scaricato direttamente sul proprio smartphone e che ognuno dovrà tassativamente



*Ettore Ferrari, artista e Gran Maestro del Goi sarà protagonista a Rimini*

esibire all'ingresso del Palacongressi. Oltre alla registrazione, che è strettamente personale, tutti coloro che intenderanno accedere al Palacongressi, dovranno esibire il Green Pass.

## Una carrellata di libri

“Incontro con gli autori” è il tradizionale appuntamento con il Servizio Biblioteca del Grande Oriente, che venerdì e sabato proporrà al pubblico del Palacongressi libri di interesse storico, massonico ed

esoterico. L'appuntamento è come sempre nella Sala del Castello. La rassegna prenderà il via il primo ottobre alle 13,45.

A tagliare il nastro sarà il Gran Maestro Stefano Bisi che presenterà il libro di Francesco Kostner (Luigi Pellegrini editore) **Ettore Loizzo. Confessioni di un Gran Maestro**. Una lunga intervista, rilasciata nel 2000 e da poco riedita, da colui che è stato tra i protagonisti della Massoneria del nostro tempo. Il lascito di un libero muratore, come scrive Bisi nella prefazione al volume, “una delle pagine belle della storia del Grande Oriente d'Italia”. L'esperienza di Loizzo (1927-2011) è infatti intrisa di amore per l'Istituzione, ma anche di coraggio e determinazione. Qualità che dimostrò in molte circostanze, in modo particolare agli inizi degli anni '90, guidando il Goi, nelle vesti di Gran Maestro Reggente insieme a Eraldo Ghinoi, fuori dalla tempesta che l'aveva travolto. Il 1992 e il 1993 segnarono infatti profondamente la storia del Grande Oriente, che, proprio mentre si stava lentamente riprendendo dalla vicenda della P2 e di Licio Gelli, venne investito da un altro imponente ciclone: l'inchiesta Cordova, che si chiuderà con l'archiviazione il 3 luglio 2000. Un'inchiesta che non portò a nulla ma che scatenò una vera e propria caccia al massone, dopo la pubblicazione sui giornali delle liste degli iscritti al Grande Oriente, dopo le perquisizioni, il sequestro di migliaia di documenti gli avvisi di garanzia. A Loizzo, che era stato iniziato il 31 ottobre del 1945 nella loggia Salfi n. 271 va anche il merito di avere avuto la capacità, riconosciuta da più parti, di scrutare oltre il mondo massonico. In particolare nella sua Calabria ed a Cosenza dove è stato figura di spicco nel ruolo di docente, d'imprenditore e in quello di politico e di amministratore pubblico -svolse un'intensa attività fino al 1982 all'interno del Partito Co-

munista-, ed è ricordato per la grande carica vitale, l'entusiasmo e anche il senso critico costruttivo che lo accompagnarono sempre. L'8 novembre 2019 la sua città gli ha intitolato una strada e il 30 novembre successivo anche il Laboratorio di elettronica dell'Istituto Tecnico Industriale A. Monaco, in cui a lungo insegnò.

Dedicato a Dante, il Sommo Poeta, di cui quest'anno ricorre il 700esimo anniversario della morte, il secondo volume della giornata **La bella veste della verità. La dottrina iniziatica/sapientziale di Dante e dei fedeli d'amore la loro influenza intellettuale e politica** di (Mimesis) di Franco Galletti, docente dell'Università Sapienza di Roma, dove svolge ricerca e attività clinica nella Facoltà di Medicina, ma da oltre trent'anni studioso delle religioni e del simbolismo sacro, temi ai quali ha dedicato numerose pubblicazioni. In questo suo ultimo saggio analizza la dottrina iniziatica-sapientziale del grande genio fiorentino in relazione alla cerchia dei poeti con i quali era in rapporto, partendo dalle

tesi di Ugo Foscolo, Gabriele Rossetti, Giovanni Pascoli, Luigi Valli e altri letterati. La postfazione è di Alberto Ventura, professore Ordinario di Storia dei Paesi Islamici presso l'Università della Calabria, conoscitore del mondo islamico e della letteratura araba e persiana, e soprattutto del Sufismo.

**Il metodo massonico come percorso di perfezionamento individuale** di Daniele Gasparetti (Pontecorboli) è il terzo libro della rassegna, che propone un'interessante interpretazione del "Rito massonico di passaggio a Compagno dell'Arte" come modello per la scienza pedagogica, poiché si

svolge con una precisa formazione ed un pratico metodo di lavoro. La prefazione di Giovanni Cecconi. Un invito a percorrere con il proprio passo il "cammino iniziatico". Dal "sapere" (le conoscenze teoriche) dell'Apprendista, al "saper fare" (le competenze pratiche) del Compagno, per continuare poi con il "saper essere", cioè il modo in cui si mette in campo il sapere, del futuro Maestro Libero Muratore. Quel che farai dipende da quel che sei e se avrai preponderanti in te bontà e bellezza, porterai bontà e bellezza intorno a te. Lavorerai sempre su te stesso per realizzare il tuo Tempio interiore. Lavorerai anche con i Fratelli per

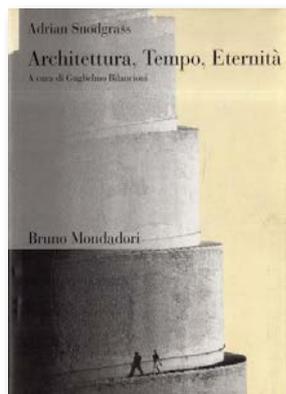
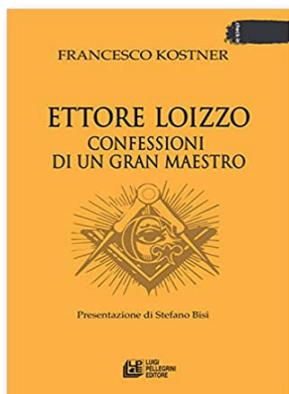
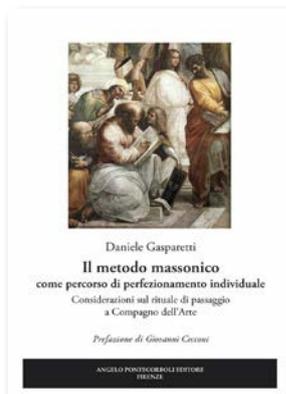
realizzare la costruzione del Tempio comune, con fiducia, entusiasmo, ottimismo.

**Giuseppe Garibaldi. La campagna dei Vosgi** è il titolo del volume a firma da Sergio Bellezza, che verrà presentato insieme all'autore del Gran Maestro Onorario Santi Fedele. Il saggio vuole ricordare la partecipazione dell'Eroe dei due mondi alla guerra franco-prussiana, che si combattè 150 anni fa, dal 1870 al 1871 e che vide Garibaldi correre in aiuto della Francia repubblicana, che aveva sostituito il potere assoluto di Napoleone III.

Alessandro Sbordoni parlerà poi de **I tre grandi pilastri della massoneria** (Edizioni Mediterranee) di René Désaguliers e Roger Dachez, libro che, partendo dalle fonti storiche della Massoneria, mostra come e perché l'edificio simbolico è stato introdotto e perché non è il medesimo nei vari riti della Massoneria. La ripubblicazione dell'opera era attesa da quasi cinquant'anni. L'autore, René Guilly, con lo pseudonimo di René Désaguliers (1921-

1992) è stato uno dei massimi eruditi massonici francesi del dopoguerra ed è annoverato tra i pochi pionieri che, all'inizio degli anni Sessanta, hanno cercato di rintracciare i fondamenti storici e le fonti tradizionali massoniche.

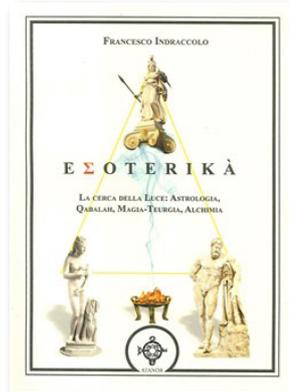
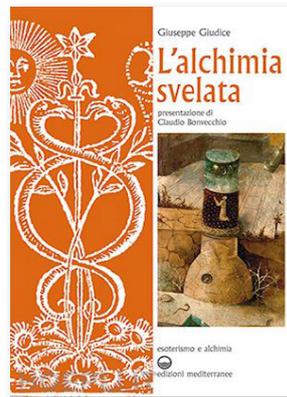
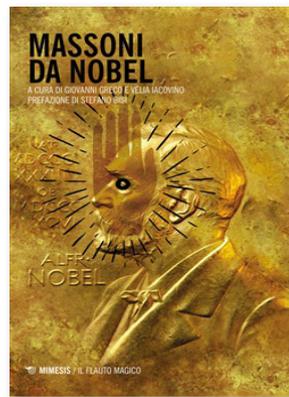
La prima giornata di rassegna si concluderà con il volume **Architettura, Tempo, Eternità. Il simbolismo degli astri e del tempo nell'architettura della Tradizione** di Adrian Snodgrass, a cura di Guglielmo Bilancioni (Harmonia Mundi), che lo presenterà insieme a Fabrizio Forno. Il saggio propone una storia dell'architettura comparata dell'Oriente e dell'Occidente che analizza le costruzio-



ni, soprattutto religiose, dal punto di vista del rapporto tra le loro collocazioni e i movimenti del sole e dei pianeti. Le grandi architetture del mondo - Stupa, templi in forma di Mandala, piramidi, edifici a pianta centrale, moschee e cattedrali - vengono mostrate come simboli, riflesso e miniatura dei fenomeni cosmici. Snodgrass spiega, con chiarezza esemplare, la precisione del rito, la potenza del mito e la sede stellare di ciò che è grande e perfetto.

L'Incontro con gli autori" riprenderà alle 13, 45 del 2 ottobre con **Massoni da nobel** a cura di Giovanni Greco e Velia Iacovino (Mimesis). Il volume, che verrà presentato dal Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio, raccoglie i ritratti di ben 33 liberi muratori provenienti da 15 nazioni diverse, che si sono conquistati il prestigiosissimo premio Nobel, di cui 5 italiani: Giosuè Carducci nel 1906, per la Letteratura; Camillo Golgi nello stesso anno, per la Medicina; Ernesto Teodoro Moneta nel 1907, per la Pace; Enrico Fermi nel 1938, per la Fisica; Salvatore Quasimodo nel 1959, per la Letteratura. L'ennesima prova della grande levatura, del talento, dell'originalità, della sapienza, di tanti uomini appartenenti alla massoneria internazionale che hanno contribuito in modo decisivo al bene dell'umanità.

Seguirà poi il saggio di Giuseppe Giudice **Alchimia svelata** (Edizioni Mediterranee), la cui prefazione è a firma di Claudio Bonvecchio. A parlare di questo libro, che si propone come una sorta di guida alla conoscenza della complessa e antica disciplina esoterica, sarà dal palco della Sala del Castello Alessandro Orlandi.



**Esoterika. La cerca della luce** di Francesco Indraccolo (Atanòr) verrà subito dopo presentato da Claudio Bonvecchio. "In questo aureo testo - scrive nella prefazione- Francesco Indraccolo ha costruito o, forse, meglio ricostruito - l'immagine di un vero sapere magico proiettandolo, tramite le parole, le figure e gli schemi su tutti coloro che desiderano seguire la Via Regia dell'Arte Esoterica (...) Francesco, ovunque, si appella 'all'Uomo di desiderio'. Solo questa 'razza' di persone può superare la 'Soglia' e iniziare la scoperta di ciò che le parole sull'Alchimia, sulla Magia, sulla Teurgia, sulla Qabbalah e sull'Astrologia fanno

risuonare nella caverna del cuore: come le vibrazioni di una campana, percossa da mano misteriosa. In caso contrario si rimane lettori o si diventa come coloro che gli Alchimisti chiamano, ironicamente, 'soffiatori'. Sono gli pseudo adepti che s'illudono che, grazie all'artificiale (con il soffio) divampare del fuoco, si possa ottenere solo quello che si raggiunge con la quieta perseveranza, la preghiera spirituale e il lavoro"

**L'ombra del maestro e altri racconti dell'invisibile** di Gianni Eugenio Viola (La Lepre edizioni) è una raccolta di storie che si svolgono tutte sull'esile confine che separa il mondo visibile da quello invisibile e che narrano l'irruzione di un elemento perturbante, che sconvolge il quieto svolgersi della vita di tutti i giorni, rivelando l'esistenza di una dimensione sconosciuta e inquietante, che costringe sia i lettori che i protagonisti a modificare la loro visione del mondo.

Concluderà la rassegna **La rivelazione di Ermete Trismegisto. Il dio cosmico Vol. 2** e **La rivelazione di Ermete Trismegisto. Le dottrine dell'anima Vol. 3** di André-Jean Festugère, a cura di Moreno Neri (Mimesis). Dopo il primo volume che ha offerto un brillante ritratto del paganesimo nel II secolo d.C., nel secondo l'autore ci avverte che non esiste una "filosofia ermetica e quanti scrissero nel nome di Ermete non espressero un pensiero originale, né diedero vita ad una scuola, ma ebbero il merito di illustrare le tendenze religiose del loro tempo. E nel terzo Festugère continua la sua esposizione delle dottrine ermetiche, estendendo la sua indagine fino a coprire o toccare altre idee filosofiche e religiose della stessa epoca.

## Grande Oriente d'Italia

Palazzo Giustiniani

# Gran Loggia 2021

## Fratelli in viaggio per riveder le stelle...

Rimini Palacongressi  
1, 2 ottobre

*Fratelli in viaggio per riveder le stelle* è il titolo scelto per la Gran Loggia 2021 in omaggio a Dante Alighieri, di cui ricorrono i 700 anni dalla morte, il Sommo Poeta simbolo della nostra identità nazionale, della nostra cultura e della nostra lingua. Parole ispirate alla sua Commedia, ma anche un invito, dopo il difficile momento che il mondo intero si è trovato ad affrontare, a riprendere insieme, con gioia e speranza, il cammino iniziatico sotto la volta del cielo meraviglioso che ci unisce e ci indica la meta verso la quale dirigerci sulle orme di quanti ci hanno preceduto. Impareggiabili maestri come Ernesto Nathan, straordinario sindaco di Roma che verrà ricordato in una mostra filatelica ed Ettore Ferrari, artista e autore del celebre monumento a Giordano Bruno, di cui si parlerà nel corso di un convegno. Due grandi intellettuali che guidarono la Comunione diventando un punto di riferimento culturale e politico per le nuove generazioni dell'inizio del secolo scorso.



### Venerdì 1 ottobre Eventi pubblici

9:00 Apertura attività espositiva  
9:30 Mostre in Gran Loggia

Il Gran Maestro Stefano Bisi inaugura

L'esposizione dell'Associazione italiana di filatelia massonica dedicata a Ernesto Nathan nel centenario della morte e a 60 fratelli illustri

Ettore Ferrari. Un viaggio tra arte, politica e massoneria a cura del Servizio Biblioteca Sala del Castello

10:00 Convegno e presentazione del volume *Ettore Ferrari Gran Maestro e artista fra risorgimento e antifascismo. Un viaggio nelle carte del Grande Oriente d'Italia* di Elisabetta Cicciola. Intervengono Gian Mario Cazzaniga, Santi Fedele, Francesco Gallo Mazzeo, il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti e l'autrice. Conclusioni del Gran Maestro Stefano Bisi  
Sala del Castello – Servizio Biblioteca

13:45 Incontro con gli autori e presentazione dei volumi, Biblioteca del Vascello, Sala del Castello

*Ettore Loizzo. Confessioni di un Gran Maestro* di Francesco Kostner. Presenta il volume il Gran Maestro Stefano Bisi.  
*La bella veste della verità* di Franco Galletti  
*Il metodo massonico come percorso di perfezionamento individuale. Considerazioni*

*ni sul rituale di passaggio a Compagno dell'Arte* di Daniele Gasparetti  
*Giuseppe Garibaldi. La campagna dei Vosgi* a cura di Sergio Bellezza presentato da Santi Fedele

*I tre grandi pilastri della massoneria* di René Désaguliers e Roger Dachez presentato da Alessandro Sbordoni  
*Architettura, Tempo, Eternità. Il simbolismo degli astri e del tempo nell'architettura della Tradizione* di Adrian Snodgrass a cura di Guglielmo Bilancioni presentato dal curatore e da Fabrizio Forno

18:00 Apertura del Tempio. Omaggio a Dante con Patrizio Rispo

18:30 Allocuzione del Gran Maestro Stefano Bisi

21:00 Cena

### Lavori rituali

9:00 Accreditamento

14:00 Inizio lavori  
Ricevimento dei rappresentanti dei Corpi Rituali. Ricevimento delle delegazioni delle Gran Logge  
Estere. Onore alle bandiere italiana ed europea. Saluto al presidente della Repubblica

18:00 Sospensione dei lavori rituali  
Apertura delle porte del tempio

### Sabato 2 ottobre Eventi pubblici

13:45 Incontro con gli autori e presentazione dei volumi, Biblioteca del Vascello, Sala del Castello

*Massoni da nobel* a cura di Giovanni Greco e Velia Iacovino presentato da Claudio Bonvecchio

*Alchimia svelata* di Giuseppe Giudice presentato da Alessandro Orlandi

*Esoterika. La cerca della luce* di Francesco Indraccolo presentato da Claudio Bonvecchio

*L'ombra del Maestro e altri racconti dell'invisibile* di Gianni Eugenio Viola

*La rivelazione di Ermete Trismegisto. Il Dio cosmico Vol. 2 e Le dottrine dell'anima Vol. 3* di André-Jean Festugière, a cura di Moreno Neri

18:00 Convegno Dalla 'Porta Magica' allo studio dei Rituali con presentazione dei volumi *La Porta Magica di Roma simbolo dell'alchimia occidentale* di Mino Gabriele e *La Ritualità massonica in Italia. Un contributo alla storia dei rituali del G.O.I.* a cura di Bernardino Fioravanti Intervengono il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti e Mino Gabriele. Conclusioni del Gran Maestro Stefano Bisi

21:00 Cena

### Lavori rituali

9:30 Ripresa dei lavori nel tempio

dida ???????

# Mitra e Compasso

*Il libro del Gran Maestro Stefano Bisi sul rapporto tra Massoneria e Chiesa protagonista il 22 agosto della tradizionale manifestazione culturale umbra*



Tanto pubblico domenica 22 agosto a Castel Rigone (Perugia) alla presentazione del libro del Gran Maestro Stefano Bisi "Mitra e Compasso, riflessioni sui rapporti tra Massoneria e Chiesa" (Bonanno) che si è tenuta nell'ambito della manifestazione Isola del libro Trasimeno, ideata e diretta rispettivamente da Italo Marri e Carlo Antonio Ponti, che ha aperto i battenti il 12 agosto e che si concluderà il 26 settembre. Andando con lo sguardo al passato, il volume si sofferma sulle relazioni tra il mondo cattolico e la Libera Muratoria, partendo dalla bolla di scomunica di Clemente XII fino ad arrivare all'attualità, dagli scontri sull'insegnamento della religione nelle scuole alla partecipazione al referendum sulla procreazione assistita, dagli attacchi di alcuni vescovi alle logge alla polemica su Mozart

massone, alle ricorrenti discussioni sul tema della laicità dello Stato, alle frequenti esternazioni della gerarchie ecclesiastiche su argomenti che riguardano la vita civile italiana che non cessano di sollevare reazioni forti da parte di politici e studiosi di area laica.

Promuovere e difendere il libro di carta, strumento di apprendimento per eccellenza che veicola la cultura nelle sue diverse forme. È l'obiettivo del tradizionale evento che ha ospitato l'incontro e che è giunto quest'anno alla sua nona edizione. "Avanti Covid – dopo Covid", il tema centrale della kermesse umbra che ha aperto i battenti il 12 agosto scorso e che si concluderà il 26 settembre. Passignano sul Trasimeno, Castel Rigone, Città della Pieve e Cortona, le location della manifestazione, nell'ambito della quale sono state organizzate anche

due mostre (una fotografica, "Venere al volante" di Luigi Gargiulo e una pittorica, "Amati luoghi" di Italo Grotti).

Tra gli autori, critici, giornalisti e personaggi di spicco delle istituzioni e dell'imprenditoria locali ospiti: l'attrice Lucia della Valle, che il 14 a Passignano si è esibita nella lettura di haiku, componimenti poetici e bisserà l'evento il 26 settembre; il procuratore della Repubblica di Perugia, Raffaele Cantone, presente sabato 21 agosto a Castel Rigone con il libro "Corruzione e anticorruzione"; l'esperto di comunicazione, autore e conduttore di programmi televisivi Rai, Guido Barlozzetti; lo storico d'arte, politico e opinionista Vittorio Sgarbi (domenica 29 agosto a Città della Pieve); l'egittologo di fama internazionale Zahi Hawass (domenica 5 settembre a Cortona), il generale dell'aeronautica già capo di stato maggiore, Leonardo Tricarico (sabato 11 settembre a Castel Rigone), Cinzia Tani, tra le maggiori scrittrici italiane, (domenica 12 settembre a Castel Rigone) e il fisico Francesco Sylos Labini (sabato 18 settembre a Castel Rigone con "Rischio e previsione"). Domenica 29 agosto a Città della Pieve si è tenuta una serata in onore dei 100 anni della nascita del poeta cittadino Gaio Fratini. Sabato 25 settembre a Castel Rigone, Sandro Allegrini, autore del libro '100 anni di automobili a Perugia', sarà protagonista del caffè letterario insieme ai rappresentanti dell'azienda Cdp De Poi di Corciano, di cui ricorrono appunto i 100 anni dalla fondazione.



*Tanto pubblico alla presentazione del libro "Mitra e Compasso"*

# Viareggio e la Massoneria

*La storia dei profondi e costruttivi legami della città con i liberi muratori al centro dell'incontro organizzato a Villa Borbone il 27 agosto dalle logge del territorio e al quale è intervenuto anche il sindaco Giorgio Del Ghingaro*

Un rapporto profondo che dura da due secoli. Dai giacobini del settecento alle società operaie, dalla fondazione della Croce Verde alla nascita del Carnevale la Libera Muratoria ha contribuito alla crescita di una Città libera e identitaria. “I simboli sono importanti per una città che ha celebrato ufficialmente il secondo centenario della fondazione e si candida per essere la capitale della cultura italiana nel 2024 in occasione della nascita di Giacomo Puccini. In questo percorso, che deve riscoprire uomini e memorie, Viareggio ha bisogno anche del contributo di associazioni, come la vostra per il rilancio culturale della città”. Con queste parole il sindaco di Viareggio, Giorgio Del Ghingaro, ha portato il saluto della città all'incontro organizzato come ogni anno dalle logge di Viareggio, svolto nella splendida cornice di Villa Borbone per riflettere, assieme a tanti ospiti, sull'attualità del Libero Pensiero in un momento complesso e delicato della società occidentale che deve affrontare temi complessi e sfide nuove facendo tesoro della storia e delle esperienze del passato. L'apporto costruttivo dei liberi muratori allo sviluppo della città di Viareggio inizia già nei primi decenni dell'ottocento quando Francesco Belluomini, giacobino, figura centrale nella vita politica e sociale tanto di Lucca quanto di Viareggio, ricchissimo uomo d'affari, con solidi rapporti con il governo francese e con i generali di Napoleone. Grazie agli investimenti e all'intraprendenza della famiglia Belluomi-

ni – ha spiegato nella sua relazione di storica Anna Vittoria Bertucelli - Viareggio inizio ad avere, ben prima dell'unità d'Italia, sviluppo economico e sociale. Nei primi decenni dell'ottocento si formò infatti una classe imprenditoriale legata al porto e ai traffici marittimi, allo sviluppo della cantieristica e suc-

navigavano davanti alle pinete e alle coste della Versilia furono testimonial eccezionali di questo processo di sviluppo sociale e culturale – ha ricordato Antonio Dalle Mura con un intervento ricchissimo di aneddoti ed esempi concreti – nel quale i massoni viareggini hanno sempre avuto un ruolo di protagonisti. Dal



*Viareggio il Palco l'intervento del Sindaco Giorgio Del Ghingaro*

cessivamente, con la riscoperta della bellezza della natura e del corpo in epoca romantica, alla fruizione del mare e delle spiagge. Viareggio, che nel corso dell'ottocento, dopo l'intuizione e gli investimenti dei Belluomini, sviluppa anche porto e cantieri effettua interventi nell'edilizia privata e si affranca, economicamente e culturalmente, da Lucca. “Poeti come Byron e Shelley che

1831, quando un gruppo di patrioti massoni che avevano partecipato al tentativo di insurrezione nello stato pontificio, arrivarono a Camaiore e Viareggio, la città ha sempre visto una presenza attiva della libera muratoria nella vita economica e sociale Dall'organizzazione della biblioteca circolante alla costituzione della società per l'elettricità, presieduta da un massone, fino alla fondazione

della Croce Verde e delle società operaie, simbolo della tradizione di aiuto ai deboli, i liberi muratori viareggini hanno dato un contributo rilevante allo sviluppo sociale, economico e politico della società e della città. È grazie a questo costante impegno innovatore, frutto di una visione libera, aperta e di respiro

di partecipazione alla vita sociale della città è stato sicuramente Roberto Mei, massone, esponente politico e amministratore pubblico – ha sottolineato Stefano Barsella, presidente dell'associazione che vuole ricordarlo - al quale è dedicato, ogni anno l'incontro che si tiene, ormai da 56 anni, l'ultimo venerdì di

spiagge, delle pinete e del retroterra hanno attratto, fino ad oggi, poeti, scrittori, musicisti, giornalisti che ne hanno fatto un simbolo, descrivendo un'identità unica e irripetibile. "Per questo processo di costruzione e definizione della propria identità, Viareggio deve essere legata al gusto della bellezza che è generata, oltre che dalla natura e dalle caratteristiche sociali e culturali anche da quelle uniche e straordinarie dal punto di vista urbanistico e nell'organizzazione sociale. Questo spiega l'affermazione del Liberty come stile architettonico, ma anche di vita, impegnando tutti noi nella custodia della bellezza come identità del passato da trasmettere alle generazioni che verranno". Massimo Bianchi, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, ha ripreso il tema dell'impegno della massoneria nel campo dell'aggregazione "un impegno di volontariato laico che deve servire agli altri come a noi, per la riaffermazione di valori universali da mantenere. A questa sollecitazione molti di noi, anche a Viareggio, hanno dato un contributo concreto che resta nelle coscienze come nella storia".

Dopo il saluto di Ubaldo Vanni, vice presidente del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana, ha concluso l'incontro Francesco Borgognoni Gran Segretario del Goi riflettendo su un tema aperto nel corso dell'incontro "la bellezza è al centro della dimensione spirituale dell'uomo. Ne siamo orfani, soprattutto di quella naturale e originale che abbiamo perduto. Per questo la nostra vita, materiale e spirituale, tende a recuperare questa dimensione – ha detto Borgognoni – senza dimenticare che la qualità del massone sta nel suo comportamento e nell'risposte che riesce a dare in privato come in pubblico. Su questi temi le officine devono lavorare perché è con questi strumenti che si produce cultura, in un confronto aperto e costruttivo con il mondo".

## Goi Onlus

### Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d'amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

#### ⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc.". Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

#### ⇒ COSA È IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

#### ⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <b>9   6   4   4   2   2   4   0   5   8   4</b></p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e della università</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)                        </p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)                        </p>	<p>Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)                        </p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)                        </p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)                        </p>

internazionale che oggi Viareggio è città nella quale convivono attività disparate che rappresentano una ricchezza unica". Figura fortemente rappresentativa "di questa capacità

agosto. Sulla bellezza della Versilia come valore che ne ha determinato lo sviluppo e la celebrità, si è soffermato Adolfo Lippi ricordando che proprio le caratteristiche delle

# Un atto ignobile

**Vandalizzato il 30 agosto scorso con una scritta il busto dell'antifascista e massone Guglielmo Miliocchi inaugurato due anni fa nei giardini Moretti Caselli dalle logge della città**

Un orrendo, esecrabile atto di vandalismo ha avuto luogo il 30 agosto scorso nel pieno centro storico di Perugia, all'interno dei giardini Rosa e Cecilia Moretti Caselli di via Indipendenza, in zona Sant'Ercolano. Nel mirino il busto dell'antifascista e massone Guglielmo Miliocchi, imbrattato con un disgustosa scritta antisemita. Immediata la reazione di sdegno che una si è levata dalla città. In prima linea l'amministrazione comunale che ha condannato l'atto, definendolo un'offesa per tutta la comunità, e sul quale è stata avviata un'indagine per identificare gli autori. A Miliocchi, libero muratore e mazziniano, scomparso nel 1958 è intitolata anche una loggia perugina del Grande Oriente d'Italia, fondata nel 1983 per volontà del compianto fratello Vittorio Ugo Bistoni, la stessa che insieme con il Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili dell'Umbria ha finanziato la realizzazione della scultura, al cui svelamento inaugurale, avvenuto il 16 marzo del 2019, parteciparono oltre duecento persone, moltissime delle quali fratelli della Comunione, stretti intorno al Gran Maestro Stefano Bisi. Intervenne anche il sindaco Andrea Romizi, che espresse parole di elogio per l'iniziativa e per l'Istituzione massonica. Il busto è stato realizzato da due artisti emergenti, Matteo Peducci e Mattia Savini. Maestro elementare, combattente garibaldino, repubblicano, giornalista, Migliocchi è figura indelebile della storia di Perugia, dove nacque il 12 settembre 1873 e morì il 14 dicembre del 1958. Figlio di un

calzolaio e di una sarta, Miliocchi si diplomò alla Scuola Magistrale di Perugia, insegnò prima a Morro Reatino, poi nella sua città natale. Per le sue idee clericali e antimonarchiche, venne radiato dalle scuole del Regno. Fu iniziato alla Massoneria nel 1901 nella loggia Francesco Guardabassi di Perugia. Nello stesso anno con l'amico Zopiro Montesperevoli, docente di filosofia, fondò "Il Popolo", settimanale dei repubblicani umbro-sabini, di cui fu per anni il gerente responsabile. Nel 1909 ricoprì l'incarico di segretario del Comitato organizzatore per le celebrazioni del Cinquantenario delle "Stragi di Perugia" e aderì alla nuova loggia Venti Giugno 1859 di cui, per più anni, fu iratore. Sempre nel 1909 venne eletto in consiglio comunale dove siederà ininterrottamente

fino al 1918, battendosi sempre per migliorare l'insegnamento scolastico e i servizi sociali. Vi tornerà all'indomani della Liberazione, rimanendo a Palazzo dei Priori fino al 1957. Nel 1913 fu candidato alla Camera per il partito repubblicano nel primo



*Il busto vandalizzato di Guglielmo Miliocchi*

collegio di Perugia. Nel 1914 s'arruolò nella Legione Garibaldina di Peppino Garibaldi e combattè nelle Argonne a difesa della Francia re-

## In memoria di Domizio Torrigiani Gran Maestro Martire

Il Grande Oriente d'Italia ha ricordato Domizio Torrigiani, che fu Gran Maestro dal 1919 al 1925, nel giorno dell'anniversario della sua morte, avvenuta dopo una lunga malattia e lunghe sofferenze il 31 agosto del 1932. Torrigiani guidò la Comunione in uno dei momenti più difficili della storia italiana, tra la fine della prima guerra mondiale e l'avvento del fascismo, che perseguì la Massoneria. Molte logge del Goi vennero devastate dalle squadre in camicia nera di Benito Mussolini e nell'aprile del 1927 il Gran Maestro di ritorno dalla Francia venne arrestato e portato prima nel carcere romano di Regina Coeli e poi inviato al confino a Lipari e successivamente a Ponza, dove venne posto sotto stretta sorveglianza. Liberato nell'aprile del 1932, il Gran Maestro Martire, era diventato quasi cieco e le sue condizioni di salute erano così precarie che pochi mesi dopo passò all'Oriente eterno. I suoi funerali ebbero luogo di notte, durante un violento temporale e la sua bara era presidiata dalla milizia fascista. Ma questo non scoraggiò i contadini, che lo stesso si recarono a rendergli l'ultimo saluto. La morte del Gran Maestro ebbe ampia eco sulla stampa massonica internazionale: "senza entrare nel merito delle scelte dell'illustre fratello durante i primi anni del regime fascista – pubblicò il Bollettino della Gran Loggia di Francia – Torrigiani si trovò a guidare la massoneria in tempi resi difficilissimi dallo scatenarsi dell'orrore e della barbarie. Circostanze, a fronte delle quali, nessuno si è mai trovato né in Italia né altrove (...) Domizio Torrigiani resterà, nella storia massonica, il Gran Maestro martire".

pubblicana. Sue le cronache di guerra spedite al giornale e da cui i perugini appresero della concessione a Giuseppe Evangelisti della Croce alla Legion d'Onore e della morte di Lamberto Duranti, segretario della sezione repubblicana di Perugia. Corse di nuovo ad arruolarsi nell'esercito come volontario allo scoppio della Grande Guerra. Scartato per i suoi difetti fisici, chiese ed ottenne

la Vendita Carbonara partorita dalla Concordia. Arrestato, fu processato e spedito per un certo periodo al confino di polizia. A settembre del '43 partecipò alla ricostituzione della loggia Guardabassi di cui fu secondo sorvegliante. Membro del Cnl di Perugia e del comitato per il riposizionamento della lapide a Francisco Ferrer, nel giugno del '44 ridiede vita, con Aldo Stornelli, alla



*Il giorno dell'inaugurazione del busto*

di essere spedito in prima linea a scavare trincee sul fronte del Carso. Dopo Caporetto s'impegnò, come esponente repubblicano, nel "Comitato civile di Propaganda Patriottica" e più tardi in quello di "Propaganda e Resistenza" predicando "unione e concordia per il riscatto nazionale". All'avvento del fascismo Miliocchi rifiutò ogni compromesso con il regime che lo sottopose a vigilanza. Partecipò alle riunioni clandestine che i Fratelli tenevano in casa Scapicchi a Ponte Rio. Tentò di ricostituire a Perugia l'Associazione del Libero Pensiero e fece parte del-

Società Generale Operaia di Mutuo Soccorso. Per riconoscenza al suo passato di giornalista, fu eletto, nel dopoguerra, presidente del Circolo della Stampa; per l'impegno politico e sociale venne insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica. Dopo una vecchiaia difficile, passò all'Oriente Eterno in grave indigenza a 85 anni nella sua ultima abitazione di Borgo Sant'Angelo. (tra le fonti Vittorio Gnocchini, "Logge e Massoni in Umbria", a cura di Sergio Bellezza)

# Una villa dedicata a Nathan

*A cento anni dalla morte del più amato sindaco della capitale, la città lavora a intitolargli una storica dimora che oggi porta il nome di un gerarca fascista*

Sono passati cento anni dalla morte di Ernesto Nathan, sindaco di Roma dal 1907 al 1913, il più celebre primo cittadino che la capitale abbia mai avuto. Ma il Campidoglio nulla ha organizzato per commemorarlo degnamente. Il Grande Oriente, del quale Nathan fu Gran Maestro per ben due volte, dal 1896 al 1903 e dal 1917 al 1919, si è fatto avanti ancora una volta proponendo all'amministrazione comunale la donazione di una statua senza ricevere alcuna risposta. Ma qualcosa sembra essersi finalmente mosso, dopo che il giornalista dell'Espresso e prima ancora di Radio Radicale Massimiliano Coccia, che è stato anche promotore dell'intitolazione della fermata Amba Aradam-Ipponio a Giorgio Marincola, sull'abbrivio del volume recentemente dato alle stampe da Fabio Martini, ha lanciato via Facebook l'idea di rimuovere l'intitolazione della villa razionalista sulla Nomentana al gerarca fascista Roberto Farinacci per rimpiazzarla con un nome più caro alla storia di Roma. "In questi giorni sto leggendo il bel libro di Fabio Martini *Nathan e invenzione di Roma. Il sindaco che cambiò la Città eterna* e ho immediatamente pensato che ad un Primo cittadino che ha dato tantissimo alla città le Amministrazioni hanno dedicato pochissimo, in termini di studio, di approfondimento e di divulgazione della sua figura. Per questo, così come è stato per Giorgio Marincola un anno fa, credo che sia importante dare un segno e riconvertire la toponomastica di un bene pubblico.

Sarebbe importante ad esempio che la villa, che sorge dentro il Parco d'Aguzzano a Casal de' Pazzi, oggi di proprietà del Comune, che porta il nome ignobile del gerarca e picchiatore fascista Roberto Farinacci, venga intitolata ad Ernesto Nathan. A 100 anni dalla morte del Sindaco che fece grande Roma sarebbe un atto risarcitorio per tutte le colpevoli dimenticanze". Parole le sue che non sembrano essere cadute nel vuoto. Il sindaco Virginia Raggi gli ha subito risposto su Twitter, esprimendo il suo assenso. "È una

colpevolmente dimenticata, ma che meriterebbe di essere valorizzata da Roma che agli inizi del '900 trasformò in una capitale europea. "La toponomastica – ha dichiarato Coccia intervistato da Roma Today - non è un vezzo ma racconta la città che le amministrazioni hanno in mente, su Marincola, Roma è divenuta un esempio internazionale, attivando un dibattito anche in Francia e Germania. Mi auguro che nel prossimo futuro si possa avere la possibilità di avere un confronto costante su come ricondizionare le strade e gli spazi



*Dida Villa Farinacci a Roma potrebbe prendere il nome di Ernesto Nathan*

bellissima idea (...). Siamo al lavoro – ha annunciato- per avviare le procedure necessarie. Roma, infatti, in questi anni ha già cambiato l'intitolazione di piazze e vie in ricordo di grandi personalità. Riteniamo che sia un atto dovuto". Speriamo che sia così. Nathan, al quale è dedicata una via nel quadrante ovest della città, è una figura che è stata finora

di aggregazione della città. Nathan era un massone ed ebreo, anche per questo motivo il suo profilo ha risentito di una pesante censura prima durante il fascismo e poi durante la vita repubblicana. Anche per questo riposizionare in modo centrale la sua figura è un atto di contrasto alla massofobia e all'antisemitismo sistematico del dibattito pubblico".

# La Costantino Nigra in festa

*La loggia ha celebrato i 60 anni  
con una tornata sotto le stelle\**

Sessant'anni della fondazione di una loggia -l'autorizzazione all'innalzamento della Costantino Nigra n. 868 di Ivrea risale al 3 febbraio 1961- sono già di per sé un periodo ragguardevole e degno di nota, ma in questo caso dietro alla semplice citazione del genetliaco, c'è veramente molto di più. Per capire la differenza, l'unicità di questo evento, bisogna fare un passo indietro e guardare all'insieme dei sessant'anni di questa loggia che, tra alti e bassi, si è distinta per il costante desiderio di tenere traccia delle proprie attività e

occasionalmente, durante le quali i legami dell'Eggregore fraterno si estendono e si intrecciano dal rituale al personale. Per fissare nella storia gli eventi principali della loggia, è stato pubblicato un libro che raccoglie una parte significativa del materiale a disposizione, oltre che un capitolo dedicato al fratello di loggia Mario Misul, recentemente passato all'Oriente Eterno. Una volta compresi questi presupposti, diventa molto più facile capire la precisione logistica, la spettacolarità scenica, l'armonia e la gioia organizzativa che hanno reso possibile e irripetibile la festa dei sessant'anni. L'evento ha visto la gradita presenza del Gran Maestro dell'Ordine, Stefano Bisi, del Primo Gran Sorvegliante Sergio Monticone, del Gran Maestro Onorario Sergio Rosso. Oltre che fratelli piemontesi insigniti delle cariche di Giudici della Corte Centrale, Garanti di Amicizia e di Consiglieri dell'Ordine. Erano presenti il Presidente del

dei green-pass e della temperatura è stata donata a tutti una mascherina chirurgica monocolore, che l'organizzazione ha voluto per conferire un aspetto uniforme per tutti i fratelli. Nell'attesa che anche i più lontani raggiungessero la riunione, è stato offerto un buffet nel giardino, antistante il meraviglioso castello, risalente al 1142, situato sulla sommità di una collina meridionale dell'anfiteatro Morenico di Ivrea. L'evento, ha creato anche la perfetta occasione per rivedere e salutare tanti Fratelli, separati da quasi due anni di disagi epidemiologici. Sulla balconata del castello, che presentava un bellissimo pavimento a scacchi naturale, è stata allestita una perfetta coreografia la quale, coronata dalle numerose specie arboree del parco, fondeva in modo magistrale il classico tempio massonico (allestito con gli arredi del "tempio mobile" realizzato dal coordinamento delle Logge della Provincia di Cuneo, a disposizione di tutte le logge del Collegio Provinciale del Piemonte e della Valle D'Aosta) con la magia di una tornata sotto le stelle. Un Rituale puntuale, preciso e allo stesso tempo snello, sotto il maglietto del maestro venerabile Danilo Rosson, Christian Mossino Primo Sorvegliante, Pierluigi Marta Secondo Sorvegliante, ha reso molto più che piacevole e profondamente spirituale una tornata, che rimarrà nel cuore di coloro che hanno avuto il privilegio di partecipare. Alla Tornata Rituale è seguita una gioiosa Agape Fraterna nelle bellissime sale interne del Castello, molto gradita dai presenti, viatico ideale per un sereno rientro alle proprie rispettive abitazioni.



*Costantino Nigra (1828 1907) Gran Maestro del Grande Oriente 1861*

di non perdere alcuna occasione per vivere in comunità i momenti rituali e non rituali. Esiste un ordinato archivio di oltre 6000 file tra foto, attestati, patenti, schede statistiche, piedilista, lettere ufficiali e ufficiose di piccoli e grandi personaggi storici politici o anche solo massonici, e la raccolta dei testi integrali di oltre 600 tavole tracciate e presentate ai fratelli nel corso degli anni. Ricchi resoconti di decine di agapi, rituali e bianche, che puntualmente si ripetono ogni anno, con numerosi appuntamenti fissi e vari

Collegio Circostrizionale Piemonte e Valle D'Aosta, Daniele Lanzavetta, il Vice presidente e l'Oratore del Collegio. Non ha fatto mancare la sua affettuosa presenza Leo Taroni Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato per la Giurisdizione Massonica Italiana. Hanno inoltre partecipato più di cento fratelli delle Logge vicine alla Costantino Nigra 868 e rappresentanze delle Logge eponime "Costantino Nigra" di tutta Italia. Al banco della reception, oltre alla rituale verifica

# Napoleone franc-maçon?

*Duecento anni fa moriva Bonaparte. Le ipotesi della sua iniziazione e il suo rapporto con la Massoneria che sotto la sua influenza e quella di Murat divenne cinghia di trasmissione dell'Illuminismo*

di Marco Rocchi

Molti storici, e non soltanto di parte massonica, si sono dedicati al complesso rapporto tra Napoleone Bonaparte e l'istituzione libero muratoria. Questi studi vertono essenzialmente su due tematiche principali: la prima questione riguarda l'appartenenza stessa di Napoleone alla massoneria; la seconda concerne il ruolo svolto dalla massoneria nel periodo napoleonico. Circa l'appartenenza di Napoleone alla massoneria, occorre essere molto chiari: manca un elemento documentale diretto che attesti l'iniziazione massonica di Napoleone o la sua appartenenza al piedilista di una loggia. Tuttavia, come hanno evidenziato molti storici, questo è un elemento comune a molti personaggi. Vale la pena di fare un esempio che riguarda proprio il fratello maggiore di Napoleone, Giuseppe, che diventerà negli anni, in successione, Gran Maestro dei Grandi Orienti di Francia, di Napoli e di Spagna. Ebbene, per un secolo e mezzo molti autorevoli storici hanno sostenuto, forti di una assenza documentale, che il suo ruolo fosse esclusivamente onorifico e che egli non fosse mai stato iniziato, né avesse mai partecipato a una tornata di loggia. Ma inaspettatamente, nel 1950, uno studioso ha recuperato, in un archivio dimenticato, un verbale di una loggia di Marsiglia, la Parfaite Sincérité, che attesta l'avvenuta iniziazione di Giuseppe Bonaparte, assieme a Cristoforo Saliceti, corrente l'anno 1793. Insomma,

l'assenza della prova non è la prova della assenza e il futuro potrebbe riservarci delle sorprese. Vi è tuttavia tutta una serie di prove indirette a favore della affiliazione massonica di Napoleone, la cui raccolta organica si deve soprattutto alla straordinaria opera di François Collaveri, e che sostanzialmente si fonda su tre ordini di argomenti.

## L'affiliazione di Napoleone

Il primo si basa sul fatto che in numerosissimi documenti ufficiali dell'epoca (Collaveri ne raccoglie qualche decina, nelle due fondamentali opere: *Napoleon franc-maçon?* e *La Franc-Maçonnerie des Bonaparte*) nei quali Napoleone viene indicato come un "fratello".

Si potrebbe obiettare che si tratta di



*Bonaparte valica il Gran San Bernardo, dipinto di Jacques-Louis David (1800-1803)*

un indizio piuttosto labile, e tuttavia appare strano che documenti di questo genere venissero approvati, direttamente da Napoleone o indirettamente tramite i suoi più stretti collaboratori, senza un fondamento di verità.

## Indizi e prove

In questo tipo di prove indirette, rientra anche il copiosissimo numero di logge intitolate a Napoleone. Il solito Collaveri, limitandosi al solo Grande Oriente di Francia (che però includeva logge italiane - toscane, liguri e piemontesi -, olandesi, spagnole, croate: tutti territori dell'Impero) riporta un elenco, certamente incompleto, che include decine di logge intitolate a Napoleone: Napoleone il Grande, San Napoleone, Gli Amici di Napoleone, Gli Amici di Napoleone il Grande, I Figli di Napoleone, I Veri Amici di Napoleone, Fedeltà a Napoleone il Grande, Napoleone Magno, Il Trionfo di Napoleone, I Cavalieri di San Napoleone, Gli Amici Fedeli di San Napoleone, La Francese di San Napoleone, Reale Napoleone, Stella Napoleone, San Napoleone della Gloria, La Costellazione Napoleone, Napoleone-Giuseppina degli Amici Riuniti, per tacere di tutte quelle intitolate ai fratelli, sorelle, cognati e parenti vari di Napoleone. (...) Il secondo ordine di argomenti a sostegno di una iniziazione massonica di Napoleone è quello relativo a ciò che potremmo definire una vox populi massonica. Chi si occupa dei problemi di presunte affiliazioni massoniche di vari personaggi sa bene che la vox populi massonica è spesso stata confermata anche quando una prevaricante cultura antimassonica la smentiva sprezzantemente (basti qui ricordare i casi di Giovanni Pascoli, di Federico Garcia Lorca, di Totò, e di tanti altri personaggi di cui sono emersi inaspettati documenti di conferma). Ebbene, la vox populi massonica ha sempre considerato Napoleone come un "fratello", anche se - nello

straordinario fiorire di leggende che lo riguardavano - furono prodotte molte differenti versioni dell'iniziazione: quella contenuta nelle cosiddette Confessioni di Napoleone (redatte da Pierre Dufey e pubblicate nel 1816) in cui Napoleone sarebbe stato iniziato in Corsica dopo aver conosciuto Pasquale Paoli; quella contenuta nelle Memorie storiche e segreti dell'Imperatrice Giuseppina (pubblicate nel 1820 da una certa Marie-Anne Le Normand) in cui il Nostro sarebbe stato iniziato per ben due volte, una nella foresta di Fontainebleau, l'altra durante la campagna d'Italia; quella contenuta nei Souvenirs des Guerres d'Allemagne pendant la Révolution et l'Empire, del generale Joseph de Comeau (opera pubblicata postuma nel 1900), in cui si legge che «Sin da tenente Bonaparte era massone.

## Leggende e storia

A Parigi, nel 1814, fonti attendibili mi affermarono che, quand'era tenente-colonnello Bonaparte venne iniziato a Marsiglia in una loggia del Grande Oriente»; quella, sostenuta da Eugène Coulet, che lo vuole iniziato in una loggia castrense a Valence, nel 1785; quella, non meglio identificata, che lo vuole affiliato prima del dicembre del 1797, momento in cui avrebbe visitato, ricevuto con tutti gli onori, una loggia a Nancy; quella proposta da Jean Claude Besuchet, che lo vuole iniziato a Malta nel giugno del 1798; quella dell'Abbé Grégoire, che lo vuole iniziato dopo la cerimonia di incoronazione, nel giugno del 1805. Se da una parte questo fiorire di versioni non aiuta a fare chiarezza e, anzi, suscita notevoli dubbi, dall'altra potrebbe essere l'indizio che tutte queste leggende sono costruite attorno a un nucleo di verità storica. L'opinione del solito Collaveri, sulla scorta di documenti raccolti dal Centro Antimassonico fondato dal governo collaborazionista di Vichy nel 1941 (in particolare si tratta di una lettera inviata dal Gran Maestro del Rito di

Memphis e Misraim per la Francia al suo omologo americano), è che Napoleone, già iniziato in una loggia francese, abbia fondato una loggia, intitolata a Iside, al Cairo nel 1798, assieme a ufficiali e a notabili egiziani.

## Un entourage di massoni

Infine, un terzo ordine di argomenti è rappresentato dalla massiccia presenza di massoni tra i suoi familiari, tra cui suo padre Carlo, tutti i suoi fratelli, sua moglie Josephine, il figlio di primo letto di costei Eugenio Beauharnais, tutti i suoi cognati (Giacchino Murat, Felice Baciocchi e Camillo Borghese): una presenza così massiccia che riesce difficile immaginare che solo Napoleone non sia stato iniziato, soprattutto se si pensa al ruolo che egli riconobbe alla massoneria non solo francese, ma anche di quella di tutti i Paesi che finirono sotto l'influenza francese, e a capo delle quali pose sempre i suoi parenti: il fratello Giuseppe fu Gran Maestro, nell'ordine, del Grande Oriente di Francia, di Napoli e di Spagna; il fratello Gerolamo fu Gran Maestro del Grande Oriente di Westfalia; il fratello Luigi fu Gran Maestro del Grande Oriente d'Olanda; il figlio di primo letto di sua moglie Giuseppina, Eugenio Beauharnais, fu il primo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, e il cognato Giacchino Murat fu Gran Maestro del Grande Oriente di Napoli.

## La Massoneria napoleonica

Ma allora perché Napoleone non assunse per sé ruoli nell'istituzione massonica? È, a nostro avviso, piuttosto verosimile che, non volendo egli assumere il ruolo di Gran Maestro - quelli che rivestiva politicamente e militarmente erano già assai gravosi -, lo abbia delegato ad altri, riconoscendo per se stesso un ruolo non istituzionale, ma che non faremo fatica a definire come quello di Gran Maestro dei Gran Maestri, una sorta di Gran Maestro di un Super Grande Oriente che comprendeva tutti i Grandi Orienti appena citati.

Gli aspetti fin qui affrontati, e in particolare la massiccia presenza dei familiari di Napoleone ai vertici dei Grandi Orienti di Stati posti sotto la tutela francese, ci conducono direttamente alla seconda grande questione concernente la massoneria napoleonica. Che ruolo ebbe la massoneria sotto Napoleone? Che ruolo Napoleone affidò alla massoneria di cui direttamente o indirettamente egli disponeva? Di certo, non sbaglia chi riconosce a Napoleone l'intento di fare della massoneria un *instrumentum regni*. Si tratta però di capire che cosa intendere con questo termine. Alcuni autori sostengono che la massoneria fosse semplicemente uno strumento di controllo dei nuovi Stati.

Tuttavia, c'è forse un disegno più raffinato nel rapporto tra Napoleone e la massoneria: l'idea, cioè, di usare le logge come serbatoio cui attingere per i quadri, per la classe dirigente civile e militare, dei nuovi Stati nascenti. Insomma, si possono immaginare le logge come il luogo in cui i membri di questa nuova classe dirigente potessero fraternizzare fra loro, risolvendo i conflitti che inevitabilmente si sarebbero creati nel mondo profano. Dentro le logge napoleoniche entrano immancabilmente i quadri dell'amministrazione, i quadri dell'esercito, nonché il milieu culturale dei vari Paesi. Ed è inoltre tra le colonne dei templi massonici che viaggiavano le idee illuministe, di cui il bonapartismo - al netto di tutte le storture dispotiche - è stato indubbiamente portatore.

## Il Grande Oriente di Napoli

L'esempio forse più emblematico è quello rappresentato dal Grande Oriente di Napoli, che sotto la Gran Maestranza di Gioacchino Murat, raccolse tutta la classe dirigente del Regno. Questa scelta si accompagnava al famoso editto del 1811, col quale re Gioacchino decideva che la classe dirigente napoletana non dovesse più provenire dall'ambiente francese, ma dovesse piuttosto raccogliere le migliori personalità

e intelligenze dell'ambiente locale. Un editto fortemente contrastato da Napoleone, il quale infatti non esitò ad annullarlo, ma quando era ormai troppo tardi: i dirigenti francesi del Regno di Napoli erano già rientrati in patria. Murat, imbevuto delle idee illuministe, mette in campo tutte le sue capacità per trasformare il Regno di Napoli, per farne uno Stato moderno (una modernità che viene ancora rivendicata dai neoborbonici, ignari del fatto che fece più Murat in sette anni di Regno che i Borboni in secoli di dominio assoluto).

## Il ruolo di Murat

Murat rinnova Napoli, che, sebbene quarta capitale d'Europa per popolazione, manifesta una arretratezza imbarazzante: è lui a far lastricare le strade della città, ancora in terra battuta; è lui a ricostruire il teatro San Carlo, a riorganizzare in senso moderno le industrie tessili, a creare orfanotrofi, scuole e ricoveri per i poveri in tutto il territorio nazionale; è lui a fondare un nuovo quartiere a Bari, progettato e organizzato secondo criteri moderni; lui a combattere il brigantaggio (...) Quella che Murat compie è una rivoluzione culturale, che affida però, come detto, alle classi dirigenti napoletane (che erano già raccolte nelle logge massoniche) senza appaltarle a funzionari francesi: tutti i progetti sono affidati a architetti, artisti e funzionari che affollavano le logge partenopee. Non sarà un caso, quindi, che quando, dopo la restaurazione, nel 1820 si accenderà la miccia dei primi moti risorgimentali in Italia, essi scoppieranno proprio a Napoli, e avranno come protagonisti gli esponenti della massoneria murattiana, tanto civili quanto militari: Giustino Fortunato, Florestano e Guglielmo Pepe, Michele Morelli e Giuseppe Silvati. D'altra parte, col Proclama di Rimini, Murat aveva acceso gli animi dei patrioti italiani, e persino un moderatissimo Alessandro Manzoni aveva sciolto versi per l'occasione, coniando quello

che è stato forse il primo slogan del Risorgimento italiano: «Liberi non saremo se non siamo uni». Da sempre, l'orgoglio nazionale ci impedisce di vedere quanto l'ideale risorgimentale debba a Napoleone e Murat (per carità, senza disconoscerne i limiti), e alle idee che arrivarono sulla punta delle baionette dei loro eserciti.

E, di pari passo, un pregiudizio diffuso impedisce a molti storici italiani di valutare nella giusta misura il ruolo della massoneria nel processo risorgimentale, se non come istituzione, almeno nella appartenenza di tanti uomini che nei templi massonici si erano formati.

## L'Illuminismo

Tornando alla massoneria napoleonica, molti studiosi, anche di parte massonica (Edward E. Stolper, per citare uno dei più noti), hanno bollato questo periodo come quello di una degenerazione dell'istituzione libera muratoria.

È invece possibile, a nostro avviso, leggere le cose da un punto di vista differente, interpretando la massoneria come cinghia di trasmissione del pensiero illuministico, che proprio sotto Napoleone raggiunge il massimo della sua diffusione, potremmo dire, geografica e applicativa. Possiamo, in definitiva, leggere la massoneria come un'istituzione alla quale possiamo attribuire il merito di aver diffuso concretamente gli ideali illuministici. *L'articolo è una sintesi dell'intervento che Rocchi ha tenuto nel corso dell'incontro organizzato a Fano il 27 agosto organizzato dalla loggia Giacomo Casanova n. 1548 di Pesaro nel bicentenario della morte di Napoleone. A introdurre i lavori Pier Paolo Persichini - Presidente del Collegio Circo-scrizionale delle Marche. Relatori Marco Rocchi e Daniele Paci Fumelli dell'officina ospite dell'evento e Riccardo P. Uguccioni della loggia Giuseppe Mazzini n.1244 di Pesaro. Ha concluso Marco Vignoni, Secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia.*

